ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII - N. 236 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-343 al 40-346

MARTEDI' 5 Ottobre 1954 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Con una semplice cerimonia gli Ambasciatori hanno sigiato il documento

L'accordo per Trieste firmato al "Foreign Office,,

A mezzogiorno Manlio Brosio, l'ambasciatore jugoslavo Velebit, il sottosegretario inglese Harrison e l'americano Thompson hanno apposto la loro firma al "Memorandum d'intesa,,

A ROMA: Einaudi consegna ai triestini il tricolore che domani sarà issato sul campanile di San Giusto

Gli ambasciatori italiano e jugoslavo a Londra firmatari dell'accordo: Brosio (a sinistra) e Velebit

Negli uffici al Carlston Gardens

Il documento è stato ratificato nello studio di Eden che, essendo malato, non ha potuto lasciare la sua abitazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

A mezzogiorno in punto (le 13, ora italiana) la vertenza triestina, una delle più spinose e complesse di questo secolo, ha cessato finalmente di travagliare le menti degli statisti e Trieste e la Zona A del Territorio Libero tornano all'Italia. Il momento atteso dall'intero popolo italiano per tutti questi anni è giunto. A mezzogiorno, infatti, il nostro ambasciatore Manlio Brosio, l'ambasciatore jugoslavo a Londra Velebit, il vice-sottosegretario al Foreign Office Geoffrey Harrison e l'ambasciatore americano a Vienna Llewellyn Thompson hanno siglato, nell'ufficio privato del Ministro Eden, il documento che costituisce l'accordo definitivo sul problema di Trieste.

La cerimonia si è svolta al Carlston Gardens, l'appartamento privato del Ministro degli Esteri presso il Foreign Office, dato che Eden non può lasciare la sua abitazione dietro consiglio del medico, essendo fortemente raffreddato. [...]

[...] tanza dal punto di vista pratico hanno queste finezze diplomatiche. Quello che importa è il contenuto dell'accordo, contenuto che, in linea di massima, sembra essere quello già descritto nelle mille dettagliate previsioni giornalistiche degli ultimi giorni. Vale a dire Trieste e Zona A all'Italia (fatta eccezione per una minuscola striscia di territorio della penisola di Muggia) e Zona B alla Jugoslavia. Il trasferimento dei poteri ha avuto inizio subito e si deve concludere il 21 ottobre.

Il Times aggiunge alle suddette informazioni queste notizie: «La Jugoslavia riceverà certe facilitazioni portuali a Trieste, ma la città e il porto saranno naturalmente sotto la sovranità italiana. E' improbabile che gli jugoslavi costruiscano un nuovo porto nella ex-zona B. E' probabile invece che facciano di Capodistria un centro culturale». Il Times riferisce quindi: «Si spera che l'accordo entri in vigore fra tre settimane circa. Le truppe anglo-americane verranno ritirate [...]»

[...] *commentatore: «L'accordo su Trieste va aggiunto agli altri successi degli ultimi mesi e che si chiamano: composizione della vertenza anglo-egiziana, accordo con la Persia sulla questione dei petroli e infine conferenza a nove di Londra».*

Interessante è quanto sostiene il giornale conservatore «Daily Mail», secondo cui una delle persone che maggiormente avrebbero contribuito a risolvere la questione di Trieste sarebbe il maresciallo Montgomery. Il motivo? Secondo il «Daily Mail», il maresciallo britannico avrebbe di recente rivolto a Tito questa precisa domanda: «Perchè porre in pericolo la sicurezza dell'Europa tutta per pochi acri di terreno?» Tito sarebbe rimasto colpito da questa osservazione e dai [...] argomenti strategici del maresciallo e — scrive il «Daily Mail» — avrebbe immediatamente dato ordine ai suoi diplomatici di assumere nei negoziati con l'Italia un atteggiamento più ragionevole.

Il liberale «News Chronicle» [...] stamane che l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia su Trieste è una buona notizia per tutto il mondo.

Mario Ciriello

Discorso di Dulles sull'accordo per Trieste

Washington, martedì sera.

Richiesto di esprimere il suo pensiero sul conseguito accordo per Trieste, l'ambasciatore d'Italia a Washington Tarchiani, ha dichiarato: «E' certamente un giorno felice questo in cui Trieste torna alla Patria. Io sono grato al Governo americano, con il quale ho lavorato per quasi dieci anni su questa ardua questione, attraverso molti [...], per avere preservato Trieste dal 1945 ed avere contribuito, anche in questi ultimi giorni, alla attuale sistemazione tra tante difficoltà ed ostacoli. Sta di fatto che il mio Paese accetta i sacrifici impostigli dal compromesso, principalmente come un contributo all'armonia in Europa e alla efficienza della difesa occidentale per la salvezza della nostra civiltà romana e cristiana. Speriamo che ora cominci una fiduciosa e costruttiva cooperazione tra l'Italia e la Jugoslavia per il bene comune e si sviluppi nella più favorevole atmosfera».

I circoli ufficiali americani guardano con soddisfazione all'accordo su Trieste che conclude nove anni di aspra controversia fra l'Italia e la Jugoslavia. Secondo i circoli in questione l'accordo rafforzerà le difese meridionali dell'Europa attraverso il riavvicinamento dei due Paesi le cui posizioni sembravano ancora recentemente inconciliabili. Esso inoltre priverà di un'importante arma la propaganda russa nei Balcani che mirava a [...] le due Nazioni sfruttando i loro rancori alimentati dalle reciproche rivendicazioni sulle zone contese.

E' quasi certo che il Segretario di Stato Foster Dulles renderà note le reazioni americane all'accordo in un discorso che pronunzierà oggi pomeriggio.

L'ottimismo sul raggiungimento di un'intesa era divenuto evidente la scorsa settimana dopo che il vice sottosegretario Robert Murphy aveva fatto ritorno a Londra dai suoi colloqui con i capi di Stato a Roma e Belgrado. Dulles aveva inoltre [...] con diplomatici italiani a Londra prima di unirsi alla Conferenza a nove che ha portato alla conclusione dell'accordo per la Germania.

Osservatori politici ritengono che la questione di Trieste verrà messa a credito della politica estera del Governo di Eisenhower nell'imminente campagna elettorale. I repubblicani non mancheranno di affermare a gran voce che Eisenhower e Dulles hanno raggiunto notevoli risultati, i quali rafforzeranno l'unità del mondo libero e concorreranno a creare una distensione nella guerra fredda. Oltre all'accordo su Trieste, il partito repubblicano cercherà di trarre vantaggio dalla sistemazione della controversia anglo-egiziana sul Canale di Suez.

Il *New York Times* osserva stamane che l'accordo sistema uno dei conflitti «più preoccupanti e pericolosi» d'Europa. Dice l'editoriale: «Possiamo ora dire addio al conflitto per molto tempo. La sistemazione, dal punto di vista legale, è provvisoria. Ma non ci si può attendere una vera stabilità con un punto focale come Trieste. E' stato il sottosegretario di Stato Robert Murphy a eliminare gli ultimi ostacoli nel suo recente viaggio europeo. Il ministro degli Esteri Eden e l'ambasciatore Clara Boothe Luce meritano la loro parte di credito per aver posto le basi dell'accordo. E l'Europa ha oggi un'altra grande giornata».

Il monumento della Vittoria, uno dei simboli più cari della città sulla quale torna a sventolare il tricolore

Un'attesa durata quasi undici anni

Ore di trepidante entusiasmo e di commozione a Trieste che dall'alba s'è rivestita di tricolori - Una imponente manifestazione popolare - I preparativi di partenza delle ultime truppe inglesi e americane

Dal nostro corrispondente

Trieste, martedì sera.

Proprio ieri, vigilia del giorno tanto atteso, il multisecolare campanile di San Giusto era stato ingabbiato dovendosi procedere ad urgenti lavori di restauro; e con ieri era stato sospeso il concerto campanario. Ma oggi pomeriggio si farà uno strappo alle misure precauzionali e la vecchia, cara e grave voce di San Giusto scenderà sulla città a scandire l'ora storica della nuova redenzione. E a questi rintocchi Trieste completerà il suo pavesamento tricolore già iniziato all'alba; saliranno i vessilli della Patria sulla torre municipale e sui due altissimi pennoni che chiudono verso il mare la piazza Unità, e s'imbandiereranno i nostri edifici pubblici.

Sarà un momento di trepidante entusiasmo, ma soprattutto di commozione. Quel momento suggellerà una dolorosa e insanguinata vicenda durata undici anni. Alla stessa ora gli [...] cittadini saranno tappezzati di manifesti e striscioni preparati da tutte le tipografie, e tra gli altri comparirà il manifesto che il Sindaco Bartoli ha dettato dal suo letto dell'ospedale dove è degente da alcune settimane.

Si ha ragione di pensare che la manifestazione popolare non sarà turbata da nessun incidente; le autorità alleate non hanno opposto alcuna obiezione al legittimo desiderio espresso dalle singole amministrazioni di inalberare il vessillo tricolore. Alla cittadinanza sono stati rivolti inviti a mantenere la calma, ad essere degna della grande ora, a non prestarsi a nessuna provocazione che solo potrebbe giovare ai nemici d'Italia.

Si ritiene che nel corso di una riunione avvenuta ieri alla presenza del generale Winterton siano anche state concordate disposizioni per l'odierna manifestazione. Lo stesso generale Winterton ha reso ieri noto che domani riceverà a Duino il generale italiano Edmondo De Renzi, designato a succedergli.

Negli ambienti militari inglesi ed americani si registra una calma assoluta, almeno apparente e forse [...]. Dalle caserme non trapelano segni della imminente partenza delle truppe. Si è comunque verificato un sintomatico segno del prossimo sgombero: numerosi soldati alleati si sono visti ieri ritirare dal monte dei pegni macchine fotografiche, apparecchi radio ed altre cose. Non è ancora preannunziata la data di partenza dei trasporti militari per ferrovia.

L'annunzio che nelle acque triestine comparirà una divisione navale italiana è stato accolto con grande entusiasmo.

Si sa che tutte le imbarcazioni veliche e in genere i natanti delle tante società sportive triestine sono già in emergenza ed è stato disposto un servizio di segnalazioni da Venezia. Non appena le navi d'Italia saranno segnalate nel golfo, muoverà loro incontro un folto e pittoresco corteo di piccoli scafi; sarà il primo gaudioso abbraccio tra fratelli.

Lungo la linea Morgan le popolazioni vivono ore di ansia. Benchè non si avvertano particolari preparativi c'è un fatto caratteristico.

Tutte le case dei paesi hanno gli apparecchi radio aperti al massimo volume a tutte le ore; gli abitanti attendono di captare la prima notizia che scandirà per quelle borgate il nuovo destino per regolarsi di conseguenza. Il giustificato orgasmo è peraltro contenuto dalla certezza che le autorità responsabili hanno già predisposto sia per l'eventuale trasferimento di centinaia di famiglie, [...] per una loro adeguata sistemazione. Non è da escludere anche che, quando oggi saranno fatti conoscere i termini dell'accordo anche per quanto riguarda le rettifiche di confine, si avrà il primo episodio di questo nuovo ed ultimo esodo dalla terra istriana.

Ugo Sartori

Al Quirinale e a Villa Madama

L'odierna riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri - Relazione di Scelba al Capo dello Stato - Un telegramma a Brosio - La nuova linea di demarcazione fra le zone A e B

DOMANI VACANZA IN TUTTE LE SCUOLE

ROMA, martedì sera.

Oggi, Trieste ritorna all'Italia e l'Italia a Trieste. [...]

[...]

sottosegretario al Foreign Office.

Quattro ore dopo la firma, e cioè alle 17, il Presidente del Consiglio comunicherà al Senato i termini dell'accordo; subito dopo, la seduta sarà sospesa per consentire ai diversi gruppi di riunirsi e decidere il proprio atteggiamento.

Domani ha inizio il dibattito al Senato e martedì prossimo alla Camera, dove esso sarà abbinato al bilancio per gli Esteri. Il dibattito a Palazzo Madama si concluderà con un voto, ma esso avrà soltanto un carattere politico, in quanto, qualunque sia il suo esito, non potrà modificare la sostanza dell'accordo.

La grande piazza dell'Unità nella quale i triestini manifestano la loro gioia. (Telefoto)

Le odierne quotazioni di BORSA in settima pagina

CRONACA CITTADINA

Bandiere al vento per Trieste

Nel pomeriggio: discorso del Sindaco e corteo

Oggi, come nel 1918, si festeggia il ritorno di Trieste all'Italia. Le bandiere sventolano alle finestre e ai balconi, sugli edifici pubblici e sulle fabbriche. L'evento sarà celebrato a Torino con una manifestazione pubblica. Alle 15, mentre a Londra l'ambasciatore Brosio firmerà a nome del Governo il trattato conclusivo, in tutta la città le campane saranno suonate a distesa per salutare, come trentasei anni fa, la restituzione di Trieste alla madrepatria. Nelle scuole, lo storico avvenimento è stato illustrato stamane dagli insegnanti.

Alle 17.30, il sindaco Peyron parlerà dal balcone del palazzo comunale alle migliaia di cittadini che parteciperanno alla grande manifestazione indetta dalle associazioni patriottiche. Dopo il discorso, si formerà un corteo che, passando per via San Francesco d'Assisi, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello e via Po, raggiungerà il Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio. Alla sfilata prenderà parte il gonfalone della Città, scortato dai valletti del Comune.

Avvolto nel mistero il delitto della cascina di Montanaro

Nella fossa dell'ucciso un coltello arrugginito

Un traffico di borsa nera sarebbe all'origine del crimine - Difficili indagini, a distanza di 10 anni, per scoprire chi assassinò il contadino seppellendone la salma accanto alla sua casa

Chi ha ucciso Carlo Dolando? Attorno a questo interrogativo hanno lavorato tutta la notte i carabinieri di Chivasso e di Montanaro, ma la domanda non ha avuto risposta. Il mistero avvolge tuttora la [illegible] dell'uomo, i cui resti, a dieci anni di distanza, sono stati trovati casualmente dal figlio, mentre zappava nell'orto. Per ora non si è risolto che una parte dell'enigma: le ossa, il teschio, gli indumenti trovati ad un metro sottoterra presso la cascina Crusietta di Montanaro, appartengono realmente a Carlo Dolando, nato nel 1896, scomparso nel 1944, marito di Maddalena Enrico e padre di Bruno ed Yvette.

Qualche dubbio sull'identificazione era sorto ieri, ma è bastato un sommario esame per dissiparlo. Carlo Dolando aveva riportato, durante la guerra '15-'18, una ferita al braccio destro, a causa di una granata esplosa a breve distanza. Ne era seguita una deformazione dell'arto, con susseguente anchilosi. Le ossa del braccio destro ritrovate ieri presentano appunto un'anomalia, che ha permesso di identificare senza alcun dubbio i miseri resti come quelli di Carlo Dolando.

Un'altra perizia sarà eseguita oggi presso l'Istituto di Medicina legale, nella nostra città, per accertare con precisione le cause della morte. Questa sembra causata da numerosi colpi inferti con una lama, alla schiena ed alla testa: sia le costole che la superficie del cranio presentano infatti diverse scalfitture, talune delle quali assai profonde. Un vecchio coltellaccio, che potrebbe essere l'arma del delitto, è stato pure trovato presso i resti.

Quanto all'autore dell'efferato assassinio, regna l'oscurità più assoluta. Il fatto che la vittima sia stata sepolta a pochi metri dalla sua stessa casa, sembrava in un primo tempo incriminare i familiari del Dolando, ma ora i sospetti si sono quasi completamente dissipati, innanzitutto perchè sono stati proprio i congiunti a ritrovare casualmente la salma; in secondo luogo, perchè al momento del delitto tutta la famiglia Dolando non viveva nella cascina Crusietta di Montanaro, bensì a Foglizzo.

Con il Dolando abitava in quel periodo soltanto un ragazzo di [illegible] anni: un certo Piero, di cui fino a questo momento si ignora anche il cognome, ma di cui si sa che deriva dalla cascina Bruciata, in quel di San Benigno Canavese. Il Dolando aveva dovuto regolare diversi conti con la giustizia: risulta che era stato condannato una volta per rapina, altre tre per lesioni. Nel '44 campava di borsa nera come gran parte delle persone che la guerra aveva costretto a rifugiarsi a Montanaro, centro di forti risorse agricole.

Quel certo Piero gli serviva da garzone, con mansioni non ben definite. Il giovane viene descritto come una figura certo non esemplare; pare anzi che avesse dovuto fuggire da San Benigno dopo aver combinato numerosi guai, la cui natura però nessuno sa specificare. Era un tipo violento, si dice, ma nessuno osa muovergli accuse concrete. Dopo dieci anni, i ricordi di quel tragico periodo si sono attenuati oppure trattiene molti la pietà per la fine di Piero: lo sventurato fu preso dai tedeschi l'8 dicembre '44, sulla piazza di Montanaro ed inviato in Germania. Morì cremato in un forno del campo di Dachau.

Non ci si nasconde che i sospetti più gravi pesano appunto su di lui. Chi può escludere che sia venuto a diverbio con il Dolando, nella casa dove nessun altro abitava, in quel tempo in cui tutto spingeva alla violenza, ed era così facile l'uso delle armi?

Tutt'altro che agevole si presenta pure la ricostruzione degli ultimi giorni della vittima. Finora l'ultima testimonianza in ordine di tempo sembra quella del vigile Giuseppe Rubino, che il 14 novembre andò con lui a bere in un'osteria di Chivasso. Mentre i due erano seduti ad un tavolo, qualcuno apparve sulla soglia e gridò: «Mettiamoci in salvo: arrivano i tedeschi!». Molti fuggirono, ma il Dolando, forse un po' alticcio, rifiutò sdegnosamente di lasciare il locale: «Io non ho paura!», disse, e rimase al suo tavolo. Fu la notizia di questa bravata, subito conosciuta in tutta la zona, che accreditò la versione che i tedeschi lo avessero «prelevato». Versione che permise pure alla moglie di ottenere la pensione di guerra, quale spetta alle vedove di caduti nei campi di concentramento.

Il punto in cui è stata scoperta la salma del contadino

La polizia è tornata stamane nell'orto del Dolando

Macabra scoperta di un pescatore presso il cimitero di Moncalieri

Un cadavere in Po con le vene recise

Si tratta di un operaio di Nichelino - Un oscuro biglietto in tasca della giacca: "Perdonatemi, è colpa mia: sono caduto senza accorgermene,, - Le indagini dei carabinieri

Il cadavere dell'annegato affiora dalle acque del Po

Un uomo ha cercato due volte la morte: tagliandosi le vene e buttandosi nel Po. Il suo cadavere è stato ripescato questa mattina, verso le 10. A quell'ora il pescatore Giacinto Negri percorreva la sponda destra del fiume, a valle di Moncalieri, ed era giunto nei pressi del cimitero, quando, scrutando la corrente, scorgeva qualcosa che lo faceva sostare sbigottito. Un corpo galleggiava sull'acqua: era un uomo con il volto livido, con gli occhi sbarrati. La corrente lo faceva ondeggiare lievemente, come se fosse ancora vivo e [illegible] di emergere.

Il Negri correva a dare l'allarme. Sul posto accorrevano i carabinieri, numerosi altri pescatori e gran folla. L'uomo era sempre in mezzo al fiume; quando una barca lo raggiunse, si vide che era rimasto incastrato con i piedi fra due sassi del fondo e la corrente lo teneva ritto. Non fu facile identificarlo, poichè il vecchio — poteva avere circa 65 anni, — era senza giacca e nelle tasche dei pantaloni non portava alcun documento. Ma ispezionando la riva del fiume, ad un centinaio di metri più a valle, si ritrovò la giubba, che la corrente aveva portato ad impigliarsi fra i rami di un arbusto. Nel portafogli era la carta d'identità, intestata a Secondo Rossotto, di 60 anni, abitante a Nichelino, in via Sangone, 19.

Si trovava pure un biglietto, in cui il Rossotto scriveva: «Cara Vincenzina, è colpa mia di tutto. Non voglio sfruttare il lavoro di Luisa. Chiedi scusa ai signori Viotto e Mosca. Sono caduto ma senza accorgermi...» ed altre frasi di questo genere, che fanno presumere che egli, a causa di qualche suo sbaglio, avesse perduto recentemente il lavoro e fosse ridotto a vivere con i proventi del lavoro della figlia.

L'esame medico, eseguito da un sanitario municipale, ha accertato che il Rossotto non è deceduto per annegamento, bensì per dissanguamento. Prima di lanciarsi in acqua lo sventurato si è reciso le vene all'altezza del gomito del braccio destro con una lametta da rasoio. Anche questa è stata rinvenuta, qualche centinaio di metri a monte del luogo dove era rimasto incastrato il cadavere. Larghe chiazze di sangue macchiano l'erba in quel punto, con tanta abbondanza che pare quasi impossibile che egli sia riuscito a raggiungere ancora la sponda del Po. Probabilmente è deceduto pochi secondi dopo di essersi lanciato in acqua.

L'operaio Secondo Rossotto

Un neonato ucciso e gettato in un canale

Il cadavere di un neonato è stato trovato, ieri sera verso le 18, nella griglia del canale che alimenta la Centrale idroelettrica di Pont Canavese. La macabra scoperta è stata fatta dall'operaio Armando Panier Suffat, di 36 anni, addetto alla manutenzione delle paratoie della centrale. Egli era intento a pulire la griglia con una lunga asta di ferro: ad un tratto vide affiorare un piccolo corpo. Era un cadaverino, e il Panier Suffat riusciva a trarlo a riva con un uncino. I carabinieri ed il medico municipale, subito avvertiti, accertavano che il neonato, di sesso maschile, era nato vivo e successivamente soppresso.

Si avvelena al Valentino

Un industriale, sull'orlo del fallimento, ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi con 40 pastiglie di rodina. E' ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale Molinette.

Ieri sera, verso le 21, lo sventurato, che si chiama Vittorio Tanello, ha 48 anni ed abita in via Asinari di Bernezzo 71, si recava al Valentino. In tasca aveva quattro tubetti del medicinale. Nella mente sconvolta gli turbinava l'idea di farla finita. Si aggirò per qualche tempo nei pressi del Salone della Tecnica. La sua officina, in altri tempi rinomata come produttrice di attrezzature per macchine utensili, era sul punto di andare in rovina. Per risollevarne le sorti aveva contratto forti debiti, emesso cambiali a lunga scadenza che ormai non poteva più pagare. Dopo qualche istante il Tanello si sedette sulla panchina d'un viale del parco, ingoiò il contenuto dei tubetti del veleno e attese, immobile, che giungesse la morte. Poi cadde, senza conoscenza, sulla ghiaia del viale.

Così venne trovato, un'ora più tardi, da un vigile urbano che compiva il suo giro di ispezione. La guardia tentò di rianimarlo, ritenendo che si trattasse di momentaneo malore. Ma poi scorse per terra i tubetti vuoti e comprese: corse a un telefono e chiese un'autoambulanza. Poco dopo il Tanello era portato alle Molinette. Gli veniva praticata una pronta lavatura gastrica e ricoverato con riserva di prognosi: nonostante le cure, le condizioni dello sventurato apparivano gravissime, poichè buona parte del veleno già era stata assorbita dall'organismo. Il Tanello vive con la moglie ed una nipote.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 9,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 12,8; umidità 98%; [illegible] mm. 738,5. Cielo [illegible], alcuna vento. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso con aumento delle nubi nelle ore pomeridiane. Piogge locali verso le Alpi. Nebbia nel primo mattino, venti deboli. Temperatura media stazionaria.

L'avventura del muratore precipitato nella voragine della ciminiera

Salvato da una corda nel volo da 40 metri

"Ho teso le mani ad occhi chiusi ed è stata la mia fortuna: potevo ridurmi in poltiglia!,,

La fune, nell'interno della voragine, alla quale il muratore deve la sua salvezza

I compagni di lavoro di Pietro Naldi dicono di lui: «E' come se fosse nato un'altra volta! E' più facile guadagnare cento milioni al Totocalcio che salvare la pelle da una spaventosa caduta, come quello che Pietro ha fatto ieri...».

Queste frasi trovano conferma anche nelle parole del muratore, che si trova ancora ricoverato nel reparto chirurgico-ortopedico dell'ospedale Maria Adelaide. Ma le sue condizioni vanno rapidamente migliorando, lo choc che l'aveva colpito dopo l'incredibile avventura si è attenuato e Pietro Naldi è in grado di rispondere con chiarezza a tutti coloro che lo interrogano.

«Ripensandoci con più calma — dice — non ricordo di avere sofferto alcun dolore. Neppure quando, al fondo della ciminiera, mi sono fracassato il malleolo. Mi sembrava piuttosto di vivere in un incubo senza fine, da cui non potevo svegliarmi». Ciò che il Naldi non dice è che solo la sua incredibile prontezza di spirito e di movimenti l'ha salvato da sicurissima morte.

Ieri pomeriggio si trovava al lavoro nella Manifattura Tabacchi di corso Regio Parco, dove è in costruzione un'altissima ciminiera per la nuova centrale delle caldaie: un fumaiolo alto per ora una quarantina di metri, che, terminato, arriverà a circa settanta. Pietro Naldi, di 40 anni, da Cavarreno, sale nell'interno della ciminiera. Quando già stava issandosi sul «ponte», l'ultimo piolo di ferro cedette. Il Naldi precipitò nell'abisso. Dopo qualche metro di caduta, riuscì a raccaciarsi sulla schiena con un colpo di reni e, stendendo disperatamente le mani, potè afferrarsi alla fune d'acciaio del montacarichi.

«Sapevo di avere la fune dinanzi a me, anche se nell'oscurità profonda non la vedevo — ha raccontato stamane il Naldi — e mi afferrai d'istinto, subito sentii un bruciore terribile alle palme, come se una fiamma me le divorasse, ma non mollai la presa. Se non avessi resistito al dolore mi sarei sfracellato».

Sotto il peso del muratore, l'argano cominciò a girare vorticosamente; il Naldi scendeva verso terra ad una velocità ancora vertiginosa e si sarebbe schiacciato al suolo, se non si fosse verificato un altro caso. Due compagni di lavoro, vedendo la fune svolgersi con tanta rapidità, intuirono che qualcosa di anormale stava accadendo e riuscirono a frenare il verricello, proprio negli ultimi metri.

La ciminiera della manifattura

Echi di cronaca

«[illegible]» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove otterrete i migliori risultati, inizia ai primi di ottobre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «BIST», via Po 8, t. 47.675.

Il «New York Times» ha così commentato graficamente l'invasione di spettatori-lettori che non s'era mai vista come per il film «Da qui all'eternità».

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ca - la - pio - re - re - re - se - ro - ta - tem - vo

Formare 4 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Andare in carcere; 2. Verbo ausiliare; 3. Chiesa; 4. Nome di donna.

Genialità

Bernardino era sempre stato un tipo geniale. Anche quando, ancora ragazzi, passavamo le nostre giornate estive nel cortile della Rocca giocando, egli aveva sempre un'idea nuova, sorprendente. Era sicuro di sè, sapeva d'avere del genio e lo faceva pesare.

All'età di tredici anni Bernardino andò a studiare in città e di lui per lungo tempo non si seppe più nulla o quasi. Imparammo che si era diplomato in belle arti e, al primo annuncio della guerra, si era arruolato volontario, poi più nulla.

Ricomparve in paese, per tornarci ad abitare, cinque anni dopo che la guerra era finita. Portava gli occhiali cerchiati di nero e un pizzo alla moschettiera; era asciutto di corpo e di viso e accigliato. Di tanto in tanto, quando era assieme a noi vecchi amici, Bernardino diceva che molte cose non andavano bene, in giro; portava esempi, parlava della burocrazia, della circolazione stradale, ne additava le lacune e poi, di rincalzo, agitando le mani, sentenziava i rimedi. Erano, le sue, proposte e soluzioni strane, eccezionali. Noi restavamo a bocca aperta ad ascoltarlo, poi ci guardavamo in faccia con intesa. Bernardino era proprio sempre quello di prima anche se ora aveva il pizzo e gli occhiali.

Un giorno, mentre l'accompagnavo verso casa, mi disse che io gli ero particolarmente simpatico perchè dimostravo di comprenderlo. «Gli altri — mi disse a un certo punto — non sono alla mia altezza, non mi capiscono». Poi mi invitò in casa. Disse che dipingeva e voleva farmi vedere un suo quadro, non per averne un giudizio, ma per premiare la mia comprensione nei suoi confronti. Come entrammo nel suo studio notai una tavola che troneggiava sopra un grande cavalletto. Bernardino me la indicò con slancio: «Guardala a modo, — disse — perchè è un capolavoro». Era una tavola di legno compensato che recava sulla superficie una decina di fori di varie misure, disposti in modo asimmetrico. Il contorno di ognuno di questi fori era dipinto con colore diverso, mentre sul legno, tra un foro e l'altro, c'erano croste di vernice alte in certi punti quasi un centimetro. Io guardavo l'opera ma non sapevo cosa dire, perchè la trovavo troppo fuori dal comune. Bernardino capì il mio imbarazzo e mi spiegò: «Qui c'è la vasta concezione del mondo fisico rappresentato dai mari che sono i buchi, dai monti che sono i mucchietti di colore e dai deserti che sono il legno nudo. E c'è altresì una concezione filosofica dell'universo intellettuale la quale si serve dei fori per indicare l'incognito dal quale noi veniamo, del colore ammucchiato per indicare l'intelligenza umana e infine del legno piatto e grigio per indicare il deserto altrettanto ignoto quanto i fori, nel quale l'umanità cammina».

Io rimasi a lungo in silenzio davanti al quadro. Indubbiamente era una cosa straordinaria, una cosa che aveva fascino. Quando staccai gli occhi dai buchi della sua opera, Bernardino mi accompagnò in giro per l'appartamento e mi illustrò i progetti che aveva in animo di realizzare. Nell'ingresso avrebbe installato tre tubi al neon di diverso colore, uno bianco, uno rosso e l'altro giallo per poter accendere, in caso di visite, quello che più si sarebbe adattato alla psicologia degli ospiti. Sul pavimento della sala da pranzo avrebbe dipinto una ardita prospettiva di una ripidissima scala in discesa in modo da impressionare gli ospiti. Bernardino mi illustrava i suoi progetti con calore ed io, pur rimanendo dapprincipio meravigliato, finivo col riconoscere che le sue erano idee originali e belle.

Nella sua casa Bernardino viveva assieme alla madre con la scarsa rendita d'un piccolo appezzamento di terra coltivato da un ortolano. I quadri non gli rendevano nemmeno un soldo ed era evidente che prima o poi avrebbe dovuto trovare una occupazione che gli permettesse di guadagnare. Qualche volta, parlando con gli amici, Bernardino aveva lasciato intendere che stava dedicandosi al perfezionamento di un'idea grandiosa che avrebbe fruttato quattrini non solo a lui. Finalmente un giorno parlò. Più che parlare, lesse, a noi ammiratori del suo genio, un lungo esposto che aveva indirizzato al Ministero per indicare il modo col quale risolvere il problema della disoccupazione. Si trattava di mettere a coltivazione le migliaia e migliaia di chilometri delle prode dei fossati di tutta Italia. Il Governo avrebbe dovuto creare un grande organismo che, servendosi dei disoccupati e di un finanziamento iniziale da parte dello Stato, fosse in grado di far piantare sulle sponde dei fossati fragole, salici e tutte le altre piante che crescono bene nei luoghi molto umidi. La relazione di Bernardino era precisa, minuziosa, ricca di dati. Dimostrava che, nel giro di un paio di anni, un simile consorzio, oltre a dar lavoro a tutti i disoccupati italiani, sarebbe stato in grado di accumulare ingenti utili. La grande idea fece ben presto il giro del paese e tutti ne parlarono, chi in bene e chi in male, come succede di tutte le cose. Io ero entusiasta del progetto. Cercavo di figurarmi la superficie di tutte le sponde dei fossi, stesa in una immaginaria pianura; era una superficie enorme, dai confini sperduti, fertilissima. Bernardino era un uomo grande che giustamente poteva portare il pizzo.

Un pomeriggio Bernardino mi venne a cercare a casa e mi fece uscire con lui. Andammo a girare per strade della periferia, perchè doveva parlarmi di cose importanti. Mi espose un suo grande progetto, nuovo, ideato durante la notte. Era una cosa veramente straordinaria: si sarebbe fatto consegnare da ognuno dei dodicimila abitanti del nostro paese mille lire e, con i dodici milioni così ottenuti, avrebbe fatto grossi affari dividendo poi gli utili in parti uguali fra tutti gli abitanti. «Mille lire a testa — mi spiegava Bernardino, — non sono niente, mentre invece con dodici milioni si possono fare grandi cose». In quella stessa giornata il mio amico lanciò in pubblico la sua idea. Nella piazza della chiesa ci fu a lungo crocchio intorno a lui e a me. Qualcuno diceva che la proposta gli piaceva, ma altri invece erano contrari, volevano sapere come Bernardino avrebbe amministrato i soldi. Io dicevo: «Ma non vi basta sapere che li amministra Bernardino? Lui non ha, forse, dimostrato a sufficienza di avere idee formidabili?».

L'indomani incominciammo a raccogliere il denaro. La faccenda andava avanti abbastanza speditamente, solo qualche contadino cercava di opporsi alla richiesta. Ma poi, sul mezzogiorno, successe un fatto imprevisto. Quando, dopo aver mangiato, tornai a casa di Bernardino per seguirlo nel suo giro pomeridiano, trovai sua madre in lacrime. Mi spiegò che poco prima erano venuti il maresciallo dei carabinieri e il medico condotto e avevano prelevato suo figlio. Io corsi in paese a portare la notizia agli amici, ma gli amici sapevano già tutto, sapevano anche quello che aveva detto il dottore, e cioè che Bernardino era stato riconosciuto matto.

Io avevo voglia di piangere. Non sapevo rendermi conto del perchè la gente non capisse il suo genio. L'idea di Bernardino era poderosa: per le mille lire versate ogni abitante ne avrebbe intascate trentamila, forse centomila. Andai a chiudermi in casa, avvilito e amareggiato. Verso sera sentii nella strada una donna dire a voce alta che era arrivata la macchina e che lo stavano per portare via. Capii che si trattava di lui. Corsi vicino alla caserma dei carabinieri e mi nascosi dietro una siepe. Mezz'ora dopo lo vidi uscire, tenuto a braccetto da un brigadiere. Attraversò il cortile con passo sicuro, lo sguardo fisso in avanti, il pizzo impettito, la fronte corrugata sulle idee grandi. Poi salì sulla macchina, che si avviò velocemente.

Sono già mesi e mesi che Bernardino è partito e di lui non si sa nulla. La gente di qui avrebbe guadagnato a quest'ora denaro a palate se il maresciallo dei carabinieri e il medico condotto non avessero combinato quello che hanno combinato.

Remo Lugli

Davanti a 5000 persone, il ministro delle Poste degli Stati Uniti, Arthur Summerfield, bacia Joan Bownell, figlia del ministro della Giustizia, dopo averla incoronata reginetta delle gare atletiche per la Coppa presidenziale a Washington

ORRENDA TRAGEDIA IN FRANCIA

Assassinato dall'amante

La cena della morte - "Tutti sanno che tuo marito non morì di malattia,, - L'ira della donna e la feroce vendetta a colpi di accetta - Anche un presunto complice arrestato

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Ad Urismenil, oggi, tutti parlano del delitto avvenuto questa notte in casa di Simone Poisson: Justin Viard, meglio conosciuto con il soprannome di «Il Topo», è stato barbaramente ucciso a colpi di accetta dalla sua amante, Simone Claudel vedova Poisson, una donna ancora giovane e piacente, le cui avventure avevano spesso dato scandalo in paese.

Era l'alba, stamane, il sindaco di Urismenil stava passeggiando nel piccolo giardino di casa quando gli si è presentata davanti Simone Poisson e gli ha dichiarato placidamente: «Ho ucciso «Il Topo» a colpi di accetta. Era il mio amante, ma da un po' di tempo questa storia non poteva più andare avanti. Justin mi seccava...».

Il sindaco pensò, in un primo momento, che si trattasse di uno scherzo, ma la donna continuò: «Il cadavere di Justin è nella cucina della mia abitazione».

Chiamata la guardia campestre, il sindaco si è precipitato verso la casa di Simone Poisson. Nella cucina Justin Viard giaceva per terra. Doveva essere morto da un pezzo. La stanza, a parte le macchie di sangue sui mobili, sui muri e sulla porta, era in ordine. Nell'acquaio è stata trovata un'accetta sporca di sangue. Simone Poisson, che aveva seguito i due uomini, ha spiegato che con quell'arma aveva ucciso il «Topo».

Justin Viard, un contadino alto e ben piantato, era l'amante della donna da quando le morì il marito. Da qualche tempo però Simone s'era stancata della sua relazione. Aveva conosciuto un altro uomo, Paul Pierron, che fa il mestiere di stagnino, è padre di un bimbo di sette anni e vive da tempo separato dalla moglie.

Il fatto di avere un nuovo amante non impediva a Simone di continuare a vedere anche il «Topo», che però aveva preso a trattare con disprezzo. Ieri sera Justin Viard e Paul Pierron erano stati invitati a cena in casa della donna. Secondo le dichiarazioni di Simone Poisson, la tragedia scoppiò improvvisamente. «Avevamo finito di mangiare ed io mi ero alzata per lavare i piatti. Voltavo la schiena alla tavola, quando Justin si alzò e mi venne vicino. Puzzava di vino e mi dava fastidio. Gli detti uno spintone e Justin ruzzolò per terra. L'uomo si rialzò infuriato ed esclamò, rivolto a me: «Tutti sanno che tuo marito non è morto di malattia e che sei stata tu ad ucciderlo. Io adesso ti denuncerò». Uscii dalla stanza e corsi in legnaia a prendere l'accetta con la quale ero solita spaccare la legna. Tornai in cucina. Justin non si aspettava che io colpissi. Cadde subito».

Simone Poisson ha anche dichiarato che, dopo avere colpito ripetutamente il «Topo», se ne andò tranquillamente a dormire. Stamane, quando si è alzata, si è accorta che Justin non respirava più e, consigliata dal Pierron, decideva di confessare il suo delitto.

Tutto questo Simone Poisson l'ha raccontato prima al sindaco, poi alla polizia. Ma le sue dichiarazioni non hanno troppo convinto l'autorità. Innanzi tutto sembra strano che un uomo grande e grosso come Justin Viard si sia fatto uccidere a colpi di accetta da Simone Poisson, che è una donna piccola e gracile. Inoltre indagini sulla vita del nuovo amante di Simone hanno rivelato che Paul Pierron è un uomo brutale e violento. La moglie chiese la separazione legale appunto perchè egli spesso la batteva.

Quando gli agenti si sono recati a prelevare il Pierron, lo stagnino ha protestato la sua innocenza, assicurando di non avere visto nè sentito nulla, perchè era andato a letto presto e si era subito addormentato. Ma la sua giacca è macchiata di sangue e ciò fa supporre che egli sia stato presente al delitto. D'altro canto, Simone Poisson, interrogata nuovamente dalla polizia, ha improvvisamente cambiato la sua precedente versione del delitto: «E' stato Pierron ad ammazzare Justin. Era geloso di lui. Poi mi ha consigliato di accusarmi in sua vece, per risparmiargli delle noie». Anche questa nuova versione della donna è stata però accolta con le dovute riserve. Sembra infatti improbabile che essa si sia accusata con tanta leggerezza di un delitto che la può portare sulla ghigliottina.

Le indagini della polizia proseguono perchè molte cose dovranno essere esaurientemente spiegate: e la frase pronunciata dal Justin circa la morte del marito della Simone fa sospettare che l'assassinio di ieri notte non sia il solo commesso dalla Poisson.

n. s.

UN PITTORE ROMANO PIU' PRUDENTE DI ULISSE

Non ha mai visto le sue modelle

Da trent'anni Ambrogio Ballister ritrae sui cartelloni pubblicitari le sembianze delle stelle del cinema - Nell'archivio delle glorie la bellezza fuori moda delle dive del film muto e il fascino moderno di Rita Hayworth e Silvana Mangano - Non è difficile costruire una "vamp,,

Roma, ottobre.

C'è a Roma un uomo non ancora vecchio, anche se ha i capelli grigi e qualche ruga attorno agli occhi, che vince in saggezza lo stesso Ulisse. E' noto che l'eroe della travagliata vita, temendo di esser sedotto dal canto delle sirene come molti dei suoi compagni di traversia, ordinò che lo legassero a un albero della nave e gli turassero le orecchie con la cera: sordo (per forza!) a ogni voce maliarda, potè continuare indisturbato il suo viaggio che già Circe e il Ciclope avevano reso fortunoso.

Anche Ambrogio Ballister evita le sirene: non già quelle di Ulisse, dal corpo mezzo di donna e mezzo di pesce, ma le odierne sirene che potrebbe incontrare ogni giorno in via Veneto, che hanno tutt'al più la coda... di cavallo, penzolante sulle spalle seminude, e una voce non sempre arcimelodiosa, però l'incommensurabile vantaggio di esser giovani, vive, celebri, in una parola, dive, anzi, stars.

Bluff ben riusciti

Queste donne famose Ballister le dipinge da trent'anni, le ha ingrandite su cartelloni che hanno girato mezzo mondo, le ha studiate col microscopio... ma in fotografia. Pina Menichelli e Maria Jacobini, Lyda Borelli e l'ancor bella Francesca Bertini: queste sono state le sue prime modelle celebri, all'epoca d'oro della cinematografia italiana, quando il nostro cinema e le nostre dive non dovevano lottare con troppo più potenti e agguerrite rivali. Adesso le cose sono cinquanto cambiate: Ballister dedica la maggior parte dei suoi cartelloni a Rita Hayworth e a Marilyn Monroe, a Susan Hayward e a Lana Turner.

Chi non ricorda la sua splendida Salomè, serpentina, drammatica, fascinosa? Diede una grande spinta alle azioni della trentacinquenne Hayworth, appena uscita dall'avventura matrimoniale con Ali: era un sigillo... e qualcosa di più, quasi una dichiarazione d'amore dell'artista, un cheer-up beneaugurante a Rita e l'espressione condensata, anche se fumettistica, di tutto quello che gli spettatori maschi si potevano aspettare dalla «Danza dei sette veli». E quell'altro grande successo di Ballister rappresentato dal cartellone della «Sepolta viva» era meno ingenuo di quanto poteva sembrare, pur avendo in primo piano l'eroina bionda, scarmigliata e infelice, e in secondo piano, dietro il sorriso di Rossano Brazzi, la grinta sorniona dei due rei, destinati, per la gioia del gran pubblico della periferia e della provincia, a lenta ma crudele castigo della loro perfidia.

Dal suo terrazzo fiorito, Ballister domina Roma e i suoi colli, legge, schizza disegni ispirati dalle riviste cinematografiche: le compera tutte, dalla prima all'ultima, e se le studia scrupolosamente alla ricerca della posa inedita, del particolare piccante dell'espressione nuova che aggiunga o doni prestigio alla diva del momento. E' scettico, in fondo, sulla bellezza delle sue modelle: sa che si tratta, nella maggior parte dei casi, di bluff ben riusciti. Del resto, succede anche in altri campi: quante cantanti hanno una voce mediocre, e devono il loro successo alla bravura del maestro che ha saputo bene impostarla!

L'impostazione è tutto, Ballister lo sa. E sorride, col capo curvo sulla rivista che riproduce riccioli biondi e crosi, chiome corvine lisce o fatali, occhi socchiusi e bocche aperte a mostrare il nitore dei denti. La Mangano, per esempio: quanto ha servito alla giunonica attrice quella stupenda, maliziosa foto che la denuda a metà, mostrando le sue belle gambe affondate fino al polpaccio in un ruscello, il giovane volto corrucciato sotto il cappellone da mondina!

Tuttavia, sfugge le sue modelle. Non vuol perdere troppe illusioni, contemplandole da vicino, senza cerone e in veste da passeggio? O teme di trovarle (qualcuna almeno) fin troppo belle, più di quanto le fa belle sui suoi cartelloni?... Il motivo è diverso, più sottile e al tempo stesso più semplice. Ballister sa che, fotogenia e cerone a parte, il volto dell'attrice si differenzia troppo dal volto della donna nella maggior parte dei casi. E si differenzia tanto che è saggia cosa limitarsi a conoscere il primo, quello destinato al grande pubblico, se si vuol essere in grado di continuare a dipingere per la massa le fattezze che faranno sospirare le adolescenti di provincia e i giovincelli di periferia, suscitando emulazioni, polemiche, desideri e passioni. Quanto a lui, personalmente, è affezionato a tutte le sue modelle, ma non si sbilancia per nessuna... E se si gira a volte per contemplare con vera ammirazione qualche bella figliola... potete esser certi che non è una ragazza-vamp, tutta bocca, denti e capelli.

Rideranno poi i figli

Una vamp si costruisce con relativa facilità, al giorno d'oggi. Il naso ingrato di Marlene Dietrich e quello a scarpetta della Monroe, il musetto da ulstiti della Banfatti e quello mongolo di Gene Tierney fanno palpitare d'invidia il cuore di tante belle figliole dal profilo greco: ma quella ragazzetta dai lisci capelli castani, dall'ovale morbido, in sobrio tailleur grigio... ha qualcosa di più, è giovane, ben fatta, senza gravi difetti da nascondere, fresca, e riesce a far voltare più di un giovanotto senza bisogno di anchegglare o di raccomandarsi alle risorse del suo busto. Ballister sa che ben poche delle parecchie dive aspiranti al titolo di «più bella donna del mondo» sarebbero in grado di far girare, al loro passaggio, mezza dozzina di teste se passeggiassero in borghese nel centro di Milano o di Roma.

Conserva con cura scrupolosa tutti i suoi cartelloni, e non tollera che si sorrida davanti a quello della «Saltarellina» di trent'anni fa, o del primo «Quo Vadis». E' saggio, ripetiamo: tutto è questione d'impostazione e di moda... Ridiamo oggi di quello che quindici anni fa ci entusiasmava, ci scandalizziamo addirittura di quello che ha appassionato i nostri padri?... Ebbene, possiamo esser certi che i nostri figli rideranno di noi e troveranno pietosa la «Salomè» 1954.

Con mano leggera, con voce sommessa Ballister ha rievocato Leda Gys e Diana Karenne, Maria Jacobini e l'affascinante Elena Makowska, anticipo del fascino slavo di cui oggi, ahi, più non si parla, perchè oggidì il fascino non ha patria e gli slavi hanno altro da fare che pensare al perfezionamento del loro fascino.

Per lui, non c'è niente di ridicolo nei boa di piume dell'ex-divina Lyda Borelli o nei vestiti a sacco di Mary Pickford, che del resto stanno tornando di moda. Fa notare, con un po' di tristezza, la differenza tra due cartelloni che riproducono la stessa attrice a distanza di otto, nove anni: «qui si è superato», riconosce con un certo orgoglio... «E' ancora lei, e non è più lei!» Proprio così: il ritratto non è lusinghiero al punto di renderla irriconoscibile o quasi l'attrice, perchè le conserva quel «quid» che rende inconfondibile ogni fisionomia umana; nè tanto fedele da far rilevare le crudeli tracce del tempo. Bravo Ballister, questo si chiama saper fare.

I cartelloni si accumulano l'uno sull'altro in malinconico ordine. E' l'archivio della gloria: alla Borelli segue la Jacobini e la Menichelli, Elena Sangro, e a un certo intervallo le dive dell'ultimo periodo del muto, dal doppio nome, di cui qualcuna ancor oggi resiste. Vediamo Leda Gloria e Dria Paola, Paola Barbara e Isa Pola. Ammiriamo un'adolescente Maria Denis, e poi Carla del Poggio, Marina Berti, giù, giù, cronologicamente parlando, fino alle due Silvane nazionali e alla Gina internazionale, e alle stelline di domani, Lia Amanda e Antonella Lualdi e l'ultima miss Italia.

— Nessuna preferenza, Ballister?

Nessuna, afferma, e sembra sincero. Per lui, sono tutte uguali, tutte donne, anzi, tutte dive: volti da incorniciare, sigomi da levigare col pennello, e a poco a poco, rughe da spianare... Come non c'è grand'uomo per il proprio cameriere, non c'è donna che sia davvero una stella di abbagliante fulgore per l'uomo che la deve ritrarre con il preciso intento di renderla il più possibile commercialmente affascinante.

Teodoro Brun

Silvana Mangano in «Riso amaro». Questa scena del film ha ispirato il famoso cartellone di Ballister

ODISSEA DI UN TROVATELLO

A venti anni ritrova sua madre

Roma, martedì sera.

Un giovane di Terni occupato come facchino di cucina in un albergo della Capitale ha potuto conoscere a venti anni di età sua madre.

L'incontro tra il ventenne Mauro Mingoni e sua madre Flora Massarelli è avvenuto ieri l'altro nella casa della Massarelli, alla su una collina di Acqua Palomba una frazione del Comune di Terni.

La prima parte della sua storia è stata narrata dallo stesso giovanotto: «Ho vent'anni, essendo nato il 15 gennaio del 1934 — ha detto. — Questa è la data segnata sul diario del brefotrofio di Terni accanto ad un nome, Mauro Mingoni. Questo è il nome, che mi venne assegnato dalla direzione dell'istituto quando mi prese in consegna tre giorni dopo la mia nascita, avvenuta a Terni.

«Dal brefotrofio, con gli anni, passai prima ad una colonia di Narni, poi ad una di Perugia. Negli ultimi sei mesi venni a Roma e trovai un'occupazione».

Il 19 settembre scorso, verso le ore 10 il giovane riceveva una telefonata dai carabinieri di Terni. Il maresciallo Ranieri lo avvertiva che doveva sottoporsi alla visita di leva ed aggiungeva pure che una donna aveva cercato di avere sue notizie.

A Terni il giovane seppe che il maresciallo avendo svolto una indagine sul suo passato, da trasmettere al distretto, era giunto in casa della signora Adelaide Massarelli che aveva chiesto di conoscere Mauro Mingoni.

Accompagnato dalla Adelaide Massarelli questi conosceva così sua zia; poco dopo sopraggiungeva un altro giovanotto poco più grande di lui: Giovanni Massarelli, suo fratellastro, che lo accompagnò in campagna fino alla casa di Acqua Palomba dove Mauro finalmente vide sua madre.

La storia della sua nascita è stata così finalmente svelata: la madre, Flora Massarelli, si era sposata giovanissima ed aveva avuto tre figli — Francesco, Natalina e Giovanni. Poi la morte le rapì l'affetto del marito. Qualche anno dopo Flora Massarelli si lasciò convincere dalla corte di un compaesano, che le aveva promesso di sposarla. La donna si arrese ma l'uomo un giorno sparì senza più dare notizie di sè: la donna portava ormai in seno il frutto della relazione. Il 15 gennaio del 1934 nacque Mauro.

Il bimbo era gracile ed aveva un braccio paralizzato. Era opinione di tutti che non sarebbe sopravvissuto e forse per questo la madre si decise ad affidarlo alla sorella Adelaide perchè lo facesse ricoverare in un brefotrofio. Tre giorni dopo il bimbo venne annotato in un registro come figlio di ignoti.

Triste compleanno a Roma di una centenaria senza casa

Una ex-cantante lirica, sola, ammalata e priva di mezzi, è stata sfrattata dall'alloggio nel giorno in cui ha raggiunto il secolo di vita

Roma, martedì sera.

Domani Mariannina Galassi compirà cento anni. Stavolta, però, non si avranno auguri e brindisi come si legge nelle cronache in casi consimili: la signorina Galassi è sola al mondo e nessuno verrà a farle festa per il suo centesimo compleanno. Anzi la vecchietta ha ricevuto un dono che l'ha lasciata senza più parole, senza più speranza. Infatti le è stato notificato ieri che la Corte di Cassazione ha convalidato la sentenza di sfratto emessa dal tribunale di Roma; termine ultimo il 16 ottobre prossimo.

Così a cento anni e dieci giorni la signorina Galassi dovrà abbandonare il modestissimo appartamento che occupa da quasi mezzo secolo: tre stanze, oltre la cucina e un bagno all'antica, nello stabile n. 7 di via Castelfidardo, a pochi passi dalla stazione Termini. Il problema che si pone alla centenaria che è sola, senza parenti, e quel che è peggio fornita di limitatissime risorse economiche, non è solo quello di trovare un alloggio: Mariannina Galassi, infatti, è costretta a trascorrere gran parte della sua giornata a letto.

Nessuno intende, è appena il caso di precisarlo, emettere un giudizio qualsiasi su una sentenza del più alto tribunale della magistratura italiana: indubbiamente la decisione dei giudici è giustificata di certo dalle circostanze e il principio giuridico deve essere fatto salvo. «Dura lex sed lex», dice il diritto romano. Ciò non toglie che Mariannina Galassi è rimasta quasi incredula nell'apprendere che proprio lei, a cento anni, senza appoggi, senza denaro dovrà andare a cercarsi un rifugio per gli ultimi anelliti della sua esistenza: «Dopotutto, alla mia età — ha dichiarato dopo aver preso atto del provvedimento che la riguarda — potevano anche aver pazienza. Mi avrei tolta presto dai piedi e se il buon Dio mi ha permesso di vivere ancora non è detto che io debba arrivare ai 150 anni...» e poi ha aggiunto che tutto ciò le sembra «davvero crudele».

Quasi per consolarsi la signorina Galassi stacca dalla parete adiacente al letto una foto di ottanta anni fa: è una giovanetta dai capelli scuri e dal sorriso smagliante. «Sono io, dice la centenaria abbozzando un sorriso, ero bella allora».

Mariannina Galassi è nata a Modena il sei ottobre 1854. Dei primi anni della sua vita non ricorda altro che una compagna di collegio e la sua maestra di canto, quella che decise della vita e della carriera di Mariannina: la Galassi infatti indirizzata dalla buona maestra modenese sulla via della lirica, debuttò a Macerata settantacinque anni fa, e ricorda con chiarezza quella serata: «Avevo una paura esagerata di tutte le facce che vedevo appena dalla fessura del sipario». La truccatrice aveva dovuto esagerare il rosso per dare un po' di vita al volto esangue di Mariannina. I compagni la rincuoravano: «Mariannina, su, fatti coraggio, con la tua voce li farai impazzire». Fu un gran successo e da allora la Galassi ha calcato per 50 anni le tavole dei palcoscenici. Non volle mai sposarsi, poichè la passione per il canto l'aveva sempre tenuta troppo occupata.

OROSCOPO di domani

Gli Ariti: Luna in sestile a Venere e opposizione a Urano e Giove. Aiuti femminili, ma opposizioni di due uomini cavillosi e irruenti. Tipi: Acquario, Sagittario e Toro.

Acquario: il suggerimento è buono, ma attenti a due persone di ambo i sessi che cercheranno di sviare i vostri propositi e mettervi su una falsa strada. Agire prontamente.

Sagittario: la vostra agitazione è fuori luogo, basta chiudere le orecchie a certe voci tendenziose di cui conoscete la provenienza. Essere più ottimisti e sereni.

Toro: il gioco e le scommesse hanno in questa giornata un buon aspetto verso la vostra persona. Tuttavia agire sempre con criterio senza abbandonare mai la linea del vostro buonsenso.

A tutti gli altri segni l'oroscopo dice: Ariete: vi ama passione e presto ve ne darà le prove; Gemelli: la fortuna arriva da tutte le porte, e quella che vi sta aperta con il viaggio recente sarà quella più propizia; Cancro: insistenza e perseveranza vi faranno ottenere tutto quello che da tempo vi hanno negato. Leone: bisogna che prendiate una energica risoluzione e vendiate al più presto. Vergine: non è mai troppo tardi, e tornare all'attacco è opportuno. Bilancia: potete tentare con tutti i numeri, le probabilità sono molteplici. Scorpione: tenete duro e non fatevi scavalcare da chi vale molto meno di voi ed è meno stimato. Capricorno: la vostra situazione si può dire buona, se prenderete precauzioni contro due pettegoli che vi fanno brutti scherzi. Pesci: dovrete presto sceglierare la situazione perchè altri non vi rubino ogni cosa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Alfieri: ore 21.15 Nino Taranto Riv. «Il terrone corre sul filo». **Nuovo:** stagione Teatro Regio. Ore 20.45 precise ultima di «Aida» di G. Verdi. Maestro Molinari Pradelli. Interpreti: Nicolai, Curtis-Verna, Filippeschi, Guelfi, Algorta, Caruso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19; 21 compl. Mº Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vigna. **Castellino Danze:** 17 e 21 tratt. **Eden Danze:** ore 21 Ceragioli. **Faro Club:** 21 Fred Buscaglione. **Fausto Cafè chantant** Medici 112. **Gandis Danze:** ore 16.30 e 21. **Gay** (Invernale, 7 v. Pomba): per lavori in corso riaperto 7 ottobre. **Hollywood Danze:** ore 21 orch. Gimelli, cant. Aurora, E. Costanzo. **La Perla:** danze ore 21, orchestra Gimelli, c. Gino Costello. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21, or. Baudino. **Principe Danze:** ore 21 or. Wonderful c. G. Sandra dir. Mº Gallo. **Smeraldo Club** Goito 5, t. 682-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. Mº Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 succ. Zardi.

Augustus: Night Club 23-5. Attr. **Columbia Danze:** v. Goito 5 bis, te: 60.143. Attraz. Orch. Armand. **Dadane:** ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Mildiego. **Estoril Club** Cavour 5, tel. 44-790: 23-3 danze attr. orch. Ferrarone. **Taverneta Bar Seatriere** via Amendola, 10, tel. 47-311: Arte varia. Allegrilli e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando. **Corso:** «Vergine moderna» Vittorio De Sica, G. Ferzetti, May Britz. **Doria:** «Il caso Mauritius» D. Gélin, C. Vanel, G. Rossi-Drago. **Lux** (Settim. Cinemat. Internaz.): ore 21.30 «The Caine Mutiny» (L'ammutinamento del Caine) di E. Dmytryk con Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson, Fred Mc Murray (Stati Uniti) ediz. orig. didascalie italiane. Precede docum. «Pianciume» (Italia). **Maffei:** «Tre soldi nella fontana» cinemascope a col. D. Mc. Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. **Metro-Cristallo:** «Fatta per amare» techn. Esther Williams, Van Johnson. Mattin. 10.30. Prezzi normali. **Reposi:** «I tre ladri» Totò, Simon, F. C. Pascal. **Vittoria:** «Hondo» colori John Wayne, Geraldine Page. Ing. 300.

Ariston: «Via col vento» 3 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15.30 e 20.30; apert. ore 14.30. Ultima deinit. settim. Pl. L. 300. **Augustus:** «Una croce senza nome» C. Ninchi, Goppe, G. Rizzo. **Nazionale** su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berti, L. Genn. Orario 14 - 17.30 - 21.30. **Torino:** «La carica dei Kyber» techn. cinemasc. T. Power. Ap. 10.

Adriano (v. Bacchi 83) «Da quando te ne andasti». **Alessandra:** «Opinione pubblica» Daniel Gélin, Carlo Campanini. **Alpi:** «La spiaggia» Ferrantacolor Martine Carol, Raf Vallone. **Capitol:** «Opinione pubblica» Daniel Gélin, Carlo Campanini. **Faro:** «Opinione pubblica» con Daniel Gélin, Carlo Campanini. **Gianduja:** «Fiamme a Calcutta» tech. Denise Darcel, P. Knowles. **Hollywood:** «Seguila quest'uomo» Bernard Blier, Susan Prim. **Ideal:** «Terrore dell'Andalusia» e Gran Varietà con Gagliardi ore 16.15 a 21.15. **La Perla:** «Gigante di New York» Victor Mature, Lucille Ball. **Massimo** Viaggio intorno mondo regina Inghilterra, tec. Cinemasc. **Principe:** «Fiamme a Calcutta» tech. Denise Darcel, P. Knowles. **Statuto:** Viaggio intorno mondo regina Inghilterra, tec. Cinemasc.

Asti: «Cantando sotto la pioggia» Jerry Lewis, Dean Martin. Apert. 14. **Olimpia:** «Scalpo bianco» Bordi. **Po:** «Caiata dei Mongoli» techn. **P. Nuova:** Tesoro Sequoia. A. 10. **Romano** «Yvonne la nuit» Comp. Riv. Vici Deroli 18.15-21.15. **S. Felice:** «Croce di Lorena» J. Pierre Aumont, Gene Kelly.

Esperia: «Arrivò l'alba» Clark Gable e Gene Tierney. **Italiano:** Canzoni canzoni canzoni, col. Pampanini, Lualdi, Sordi. **Mirafiori** «Assassinio premeditato». **Vinzaglio:** «Saccheggiatori del sole» Glenn Ford, Diana Lynn.

Eliseo: «Duello al Rio d'argento» technicolor, Audie Murphy. **Frejus:** I bandoleros. Tech. Scott. **Nuova:** «Cinema altri tempi» col. Walter Chiari, Lea Padovani. **S. Paolo:** «Cammino delle stelle».

Corallo: Altra bandiera, C. Wilde. **Eridano:** «Urlo dell'inseguito». **Orsea:** «Squadra omicidi». **Radium:** Tarzan sentiero guerra. **V. Veneto:** Fate largo ai moschettieri, tech. Y. Banson, G. Corvi.

Astra: «Vestire gli ignudi». **Baratti:** Marciapiedi New York. A. Gardner, Stanwych, J. Mason. **Excelsior:** «Mare intorno a noi» Cacciatori eschimesi, col. Disney. **Odeon:** Regina Desperados, tech. **Star:** «Barriera della legge».

Adua: «Fulmine nero». Varietà. **Aurora:** Pirati di Monterey, tec. **Brescia:** «Pattuglia sperduta». **Fortino:** Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron. **Monviso:** «Barriera settentrionale». **Nord:** Città del piacere. Mitchum. **Palermo:** Oltre il Sahara, techn. **R. Parco** Jolanda figlia cors. nero. **Sociale:** «Campana S. Giusto».

Cabiria: Tamburi lontani, techn. **Colosseo:** Fate largo moschettieri, techn. S. Barkley, Y. Banson. **Italia:** «La pattuglia sperduta». **Lingotto:** «Alan il conte nero» Charles Laughton, Boris Karloff. **Moderno:** Voglio essere più amata. **Piemonte:** Giamaica, Milland, col. **S. Carlo:** «Campo 111». **Spezia:** Ritratto assassino, A. 15.

Alba: «Eroi dell'Artide» colori. **Apollo:** «Angelo scarlatto» tech. **Diana:** «Oltre il Sahara» techn. **Edera:** «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, Gary Merrill. **Lucento** Croce di diamanti. Flynn. **Lutrario:** «Mare intorno a noi» Cacciatori eschimesi, col. Disney.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Gianduja, Capitol, Nazionale, Adriano, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Massimo, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Talma

Un misterioso invito

1. — Francesco Giuseppe Talma fin da ragazzo aveva una grande passione per il teatro. Egli diventò uno degli attori tragici più eminenti della scena francese. Ma fu anche un grande innamorato. Sposato due volte, egli è stato anche l'amante di Paolina Bonaparte, principessa Borghese, sorella di Napoleone I.

Nato a Parigi nel 1763 e battezzato nella chiesa di San Nicola, a dieci anni Francesco Giuseppe Talma era allievo della Pensione Verdier. Il giorno della distribuzione dei premi, gli allievi rappresentarono una tragedia, «Tamerlano», scritta dal direttore della Pensione che si dilettava, com'egli diceva, «di dar noia alle Muse». Al piccolo Talma era stata assegnata la parte di un confidente incaricato di fare il racconto della morte dell'eroe. Il fanciullo recitò la sua scena con tanta sincerità e con una così viva emozione che alla fine di una tirata svenne. Dalla Pensione Verdier il giovane Talma passò all'Istituto Luigi il Grande e quindi al collegio Mazzarino. Mentre proseguiva i suoi studi, Talma era diventato un assiduo — nei posti più popolari — del Teatro Francese e si iniziava al grande repertorio rappresentato da Molé, Mourel, Bellecourt, Saint-Prix, Larive e signorina Raucourt. Una sera in cui Larive era acclamato nell'Oreste di «Andromaca», il giovane Talma dichiarò: «Se io dovessi interpretare questa parte, forse non la farei così bene, ma la farei diversamente!». Naturalmente Talma, come tanti altri giovani, sognava di fare del teatro, ma suo padre andò a stabilirsi a Londra come dentista e Francesco Giuseppe dovette accompagnarlo, come apprendista, nella capitale inglese. A Londra, il giovane aiuto-dentista Talma, che vuole diventare attore, comincia a imparare la lingua inglese e segue assiduamente le rappresentazioni del repertorio shakespeariano. La scoperta dei tumultuosi capolavori del grande Will è, per Talma, come un colpo di fulmine. Con altri francesi, maschi e femmine, residenti a Londra, Talma costituisce una piccola compagnia di dilettanti, che rappresenta nello stile inglese i capolavori tragici francesi. Il principe di Galles lord Harcourt e altri personaggi (dei due sessi) londinesi applaudiscono Talma e gli altri debuttanti in «Britannicus», «Cinna» e «Zaïre». A Talma viene offerto di entrare a far parte della compagnia (inglese naturalmente) del Drury Lane Theatre. Talma era sul punto di accettare. Ma era destino invece che egli dovesse diventare una gloria della scena francese e non

una stella del teatro inglese. Una sera, dopo aver interpretato «Zaïre», Talma, adolescente di bella statura, viene avvicinato da un lacchè senza livrea che gli consegna questo biglietto: «Signore, i sentimenti che voi mi avete ispirato sono proporzionati al vostro merito; è come dirvi che sono molto forti. Se volete averne una prova, trovatevi domani, alle 11, sotto i portici di San Paolo e seguite la persona che vi presenterà un volumetto rilegato in marocchino rosso e intitolato "La vita di Shakespeare". Invitato da un grand'uomo per il quale è nota la vostra ammirazione, voi camminerete senza diffidenza...». Senza diffidenza? Talma non sa che cosa lo attende. Ma egli decide ugualmente di recarsi a questo appuntamento piuttosto bizzarro.

Segue: *Una mano dietro la tenda.*

GLI INTERROGATORI DI SEPE

L'inchiesta su Capocotta e la posizione di Polito

Le contestazioni all'ex-questore in merito al "rapporto Cutrì" - Silvano Muto imputato di concorso in falsa testimonianza - Una perizia del prof. Pellegrini sulle cause della morte di Wilma

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il dott. Sepe, dopo la breve interruzione che si concesse ieri pomeriggio per studiare in tutta tranquillità i risultati del lungo interrogatorio cui aveva sottoposto nella mattinata l'ex questore Saverio Polito, riprende stamane a Palazzo di Giustizia l'esame dei testimoni. Non si sa con chi egli abbia intenzione di cominciare la sua odierna fatica. Stando alle previsioni, l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi non dovrebbe però subire notevoli scosse. E' probabile che il magistrato continui a sentire i testimoni citati dai legali di Piero Piccioni per confermare l'alibi del giovane musicista.

Qualcosa di concreto, deve essere balzato fuori dall'interrogatorio di Saverio Polito. Il presidente Sepe ha infatti rivolto all'imputato una serie di contestazioni, molte delle quali riguardavano il famoso «rapporto Cutrì» che non fu inviato all'autorità giudiziaria e del quale non esistono tracce negli archivi della Questura, ed è facile intuire che Polito si sarà difeso sostenendo di non avere trasmesso il documento perchè esso non conteneva alcunchè di rilevante ai fini dell'indagine giudiziaria.

Il dott. Cutrì, attualmente capo dell'Ufficio Stampa della Questura, l'anno scorso prestava servizio all'Ufficio politico. E appunto in tale sua qualità ricevette — come è noto — da Polito l'incarico di svolgere una indagine alla Capocotta per appurare le voci che circolavano sul conto di Piero Piccioni a proposito della morte di Wilma Montesi. Polito a sua volta aveva ricevuto tale incarico dal capo della polizia dott. Pavone.

Cutrì, recatosi alla Capocotta, aveva interrogato Anastasio Lilli e la moglie di costui e dell'esito dei suoi accertamenti aveva redatto un «appunto» che rimise il giorno otto maggio a Polito e quest'ultimo lo trasmetteva alla direzione generale di P. S.

Poichè il capo della polizia disse di non aver ricevuto il rapporto Cutrì, ma soltanto un rapporto del questore molto più generico e in data 12 maggio 1953, Polito precisò di non ricordarsi se aveva consegnato il rapporto medesimo a Pavone o al vice capo della polizia. Comunque egli disse di averlo consegnato certamente alla direzione di P. S.

Il secondo interrogatorio della giornata di ieri è stato quello condotto nel pomeriggio dal consigliere D'Aniello il quale era stato incaricato da Sepe di udire il giovane pubblicista Silvano Muto, contro il quale era stato spiccato un mandato di comparizione perchè imputato di essere incorso nel reato di cui all'art. 372 del Codice Penale «per aver indotto Gancaroli Omride, detta Thon, a deporre di essersi trovata presente allorchè si svolsero i fatti di cui all'istruttoria in corso, circa la deposizione del corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica».

Di fronte a questa nuova imputazione sembra che Muto abbia sostenuto di essere stato sorpreso nella sua buona fede. Il mandato di comparizione era stato, come si sa, notificato già da diversi giorni, ma non si conosceva prima d'ora l'esatto capo d'imputazione contestato al giovane pubblicista.

Si pensò che il reato di cui egli era accusato dovesse essere configurato in quello previsto dall'art. 377 del Codice Penale e cioè la subornazione di teste; invece si è saputo stamane che si tratta di quello di concorso in falsa testimonianza, che prevede pena variante dai sei mesi ai tre anni di reclusione.

Una delle conseguenze di questa nuova incriminazione di Silvano Muto sarà quella che, quando ci sarà il processo in Tribunale per la morte di Wilma Montesi, i suoi difensori, avvocati Sotgiu e Bucciante, avranno modo di prendere la parola nel dibattimento.

Ieri mattina il prof. Sotgiu e l'avv. Bucciante hanno consegnato al presidente Sepe uno studio approfondito del prof. Rinaldo Pellegrini, Ordinario di medicina legale all'Università di Padova, eseguito in base a tutto il memoriale di cui i due difensori di Silvano Muto erano venuti in possesso all'epoca di quel processo. L'interessante studio — di cui già si conoscevano le parti essenziali — conclude che «tutto concorre a far ritenere che la Montesi sia stata uccisa». Ad avvalorare tale ipotesi, secondo il prof. Pellegrini, contribuiscono «la presenza di ecchimosi, l'intasamento con sabbia d'una parte intima, il precedente d'una aggressione sessuale subita da altra persona, una lettera anonima».

Sempre secondo il prof. Pellegrini, la morte di Wilma Montesi non è avvenuta ad Ostia, e ciò sarebbe dimostrato dalla differente qualità di sabbia rinvenuta nel suo corpo.

g. fr.

Arrestato a Genova «Filippo lo sfregiato»

Il noto borsaiolo si era reso latitante dopo una drammatica sparatoria a Milano

Genova, martedì sera.

E' stato arrestato ieri sera dalla Squadra Mobile, mentre scendeva da un filobus ad una fermata del centro, «Filippo lo sfregiato», ossia Filippo Mendola di 34 anni, nato ed abitante a Palermo, noto borsaiolo che fu al centro di una violenta sparatoria avvenuta nel settembre scorso a Milano.

A Milano il Mendola venne a diverbio in via Cappellini con il commerciante Salvatore Passalacqua, per ragioni di interesse. I due stavano per venire alle mani quando sopraggiunse il cognato del Passalacqua con la moglie ed il figlio. Ciò indusse il Mendola ad allontanarsi ma pochi minuti più tardi, mentre il suo antagonista stava spiegando ai congiunti il motivo della lite, transitò rasente al gruppo un'auto pubblica dalla quale partì un colpo di rivoltella che per poco non colpì il Passalacqua. Questi balzò allora sulla propria automobile, e si pose ad inseguire il taxi che dopo avere percorso un tratto di strada si arrestò: dalla macchina saltò fuori il Mendola, che si rifugiò in un androne. Frattanto sopraggiunse il Passalacqua, che sparò a sua volta tre colpi di rivoltella contro il fuggitivo, senza tuttavia colpirlo. Nella confusione che seguì la sparatoria, i due riuscirono ad eclissarsi.

Ora il Mendola verrà trasferito a Milano, a disposizione di quella Questura, mentre continuano le ricerche per arrestare l'altro sparatore.

Piuttosto che sposarsi tenta il suicidio

Napoli, martedì sera.

Per non sposare una ragazza che i genitori avevano scelto per lui, il ventisettenne Antonio Fedele ha tentato di togliersi la vita nel negozio di lapidi funerarie dello zio Pasquale, ingerendo 40 pastiglie di un sulfamidico.

Il giovane è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Maria Luisa Scelba fidanzata

Durante una breve visita in Lombardia, l'on. Scelba si è recato con la moglie signora Nerina e la figlia Maria Luisa a Bellagio. Qui la signorina Maria Luisa si è ufficialmente fidanzata col dott. Giacomo Corna Pellegrini, sino a poco tempo fa vice-presidente della F.U.C.I.

TRAGICA VENDETTA DI UN INFERMIERE

Avvelenatore per gelosia

Uccide quattro pazienti ricoverati in un ospedale per vendicarsi di un chirurgo che li aveva operati

Bonn, martedì sera.

Fritz Rudlof, capo infermiere dell'ospedale di Walterhausen è stato condannato a morte da un tribunale della Germania Est. Il Rudlof ha confessato di avere commesso quattro omicidi servendosi di potenti dosi di arsenico. Egli somministrò il veleno mescolandolo nelle vivande destinate a quattro persone ricoverate nel reparto chirurgico.

I periti settori si trovarono di fronte ad un enigma. L'autopsia delle salme non fornì indicazioni di sorta, ma il primario dott. Heufelder non si dette per vinto. Ordinò che fosse eseguito un secondo esame necroscopico. Dall'analisi chimica risultò che le quattro persone erano state avvelenate con l'arsenico.

L'infermiere Rudlof, che aveva una relazione intima con l'infermiera Erna Schmid, di 23 anni più giovane di lui, finì per confessare, dopo otto ore di stringente interrogatorio, di avere soppresso le quattro persone per «rovinare la reputazione del dott. Heufelder» che le aveva operate. Il Rudlof disse di avere agito per gelosia in quanto riteneva che Erna fosse diventata amante del primario.

Nasceranno forse tacchini senza padre

Washington, martedì sera.

Due studiosi appartenenti al Ministero dell'Agricoltura annunciano di aver mancato per poco un loro tentativo di produrre un tacchino assolutamente senza padre.

Essi riprenderanno i loro tentativi. Tuttavia rivelano che, in caso di successo, l'intera discendenza sarebbe data da tacchini maschi.

Come scrivono i due studiosi, il dott. Olsen ed il dott. Marsden, dell'istituto di ricerche agricole del Maryland sulla rivista «Science», l'embrione del tacchino può talvolta svilupparsi da uova deposte da femmine vissute senza alcun contatto di animali maschi. Si tratterebbe quindi di un processo di «patogenesi naturale» che è estremamente raro in animali a sangue caldo e si riscontra talvolta soltanto in alcune forme di insetti inferiori.

Per ora gli animali così nati hanno avuto brevissima vita, o sono nati morti; ma i due studiosi sperano di migliorare il processo seguito e di riuscire nel loro intento.

Tolta la squalifica a Fausto Coppi

Tre «grandi» del ciclismo italiano allo specchio: Bodoni, Magni e Coppi (da sin. a destra) in una curiosa inquadratura

LA RIUNIONE DI STAMANE A MILANO

Il Tribunale ciclistico ha deciso la sospensione di tutte le punizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Nei locali del CONI di Milano, in via Cerva, stamane alle 9 il presidente dell'U.V.I. Rodoni con i vice-presidenti Sala e Ghetti e il segretario Magnani — componenti la Giunta d'urgenza — si sono riuniti per udire dirigenti e corridori colpiti dalle decisioni della C.A.D.

Il primo a essere ascoltato è stato l'avv. Ambrosini, direttore della *Gazzetta dello Sport*, il quale, dopo aver presentato ricorso per essere stato punito per la violazione di due articoli di natura tecnica, si è visto improvvisamente imputare i «fatti di Palermo». A Palermo, in occasione della prima tappa dell'ultimo Giro d'Italia, l'avv. Ambrosini ebbe a protestare per l'intemperanza della folla che minacciava con il suo entusiasmo il regolare svolgimento della gara, ma delle proteste in questione mai si era fatto cenno. L'avv. Ambrosini ha quindi ribattuto sottolineando il suo sincero stupore per la nuova accusa ed ha ribadito poi i motivi che sostengono il suo ricorso contro la sospensione.

La Giunta d'urgenza ha preso nota diligente delle dichiarazioni così ha fatto con il signor Sironi che rappresentava la «Gazzetta dello Sport» come ente organizzatore ed è passata quindi ai corridori.

La seduta si svolgeva naturalmente a porte chiuse, pure qualcosa è trapelato. Fornara ha parlato della salita al Bernina annunciando la sua versione e cercando da parte sua di salvare il salvabile, di evitare cioè la squalifica-bis che gli pende sul capo per aver corso il Gran premio delle Nazioni pur essendo sospeso. E' stato risposto che la pratica è in corso. Ciò equivale a dire che la sanzione numero 2 è probabile; il che è almeno umoristico dal momento che il povero Fornara fu l'unico se non altro a tentare uno scatto sul Bernina.

Breve udienza di Fornara, breve udienza di Coppi. All'ex campione del mondo che chiedeva i motivi della sanzione è stato imputato di avere richiamato Carrea che stava «tirando» sulla salita del Bernina e avere ingiunto a Fornara di andare a pescare Giancaschi che era scappato sempre sul Bernina caricando poi di brutte parole il piccolo toscano. Coppi, inutile dire, ha negato tutto tranne il «richiamo» a Carrea, suo gregario, e alla Giunta ha dichiarato: «Se voi trovate un corridore del Giro d'Italia che sostenga che io sono più colpevole degli altri, ebbene io vi ridò la licenza e non corro più».

Ciolli è stato ascoltato per conto di Monti; quindi è venuto il turno di Girardengo. L'anziano campione ha chiesto semplicemente che venga annunciato in forma ufficiale come la sua punizione non dipenda dai fatti del Bernina, ma rappresenti invece la sanzione per il tono piuttosto deciso di una sua lettera di risposta ad una domanda di delucidazioni proprio per i fatti del Bernina.

Breve botta e risposta di Magni con la Giunta d'urgenza (il campione d'Italia è imputato di avere impedito a Brasola di vincere la tappa volante di Lecco e di avere detto a L'Aquila: «Oggi perdiamo mezz'ora»); e infine è stato ascoltato il signor Sarri, radiato dall'U.V.I.

La Giunta d'urgenza finiva gli «interrogatori» verso mezzogiorno, continuando poi la seduta per le decisioni.

All'ultimo minuto si apprende che la Giunta d'urgenza ha annullato tutte le decisioni prese dalla C.A.D. Essa invierà, per le rispettive competenze, le pratiche alla C.T.S. e alla stessa CAD per il riesame.

In altre parole Coppi e Magni sono attualmente «non squalificati».

Con decorrenza immediata tutte le punizioni a suo tempo inflitte sono infatti sospese.

L'attesa fra un'audizione e l'altra è stata ingannata dalle interviste che hanno avuto come bersaglio soprattutto Coppi. Fausto, secondo la pubblicazione del quotidiano sportivo bolognese «Stadio», avrebbe rotto i ponti con la Bianchi nell'intento di impiantare una squadra personale. Coppi in proposito ha detto: «Non ho ricevuto dalla Bianchi nessuna comunicazione ufficiale. Però ho avuto sentore di qualcosa di poco lieto per me. Di conseguenza è naturale che cerchi un'altra sistemazione in una squadra mia oppure in una squadra abbinata».

Dopo essere stato interrogato dal presidente dell'U.V.I. e avere risposto alle contestazioni mossegli in base alle risultanze dell'inchiesta promossa dalla C.A.D., Fausto Coppi ad ogni modo si è recato presso la sede della «Bianchi» dove ha avuto un colloquio col direttore commerciale Zambrini. Alle ore 13 tale colloquio, strettamente privato, era ancora in corso e ciò lascia supporre che fra il Campionissimo e la vecchia Casa milanese siano sorti contrasti che potrebbero preludere ad una rottura. Tuttavia Zambrini che fino a ieri sera aveva smentito qualsiasi decisione in proposito sostenendo che soltanto alla scadenza del contratto, ossia alla fine dell'anno, i rapporti sportivi ed economici con Coppi sarebbero stati oggetto di revisione, ha dichiarato che nel tardo pomeriggio la «Bianchi» potrà essere precisa.

Gigi Boccacini

Forte multa collettiva alla squadra della Samp

Genova, martedì sera.

La presidenza della Sampdoria si è riunita d'urgenza per esaminare il comportamento dei propri giocatori nel corso della partita con la Triestina, durante la quale, specie nel primo tempo, hanno dimostrato scarso spirito agonistico. E' stata comminata una forte multa collettiva a tutta la squadra. Inoltre, al giocatore Giuseppe Baldini è stata inflitta la sospensione di 15 giorni per motivi disciplinari.

Ascari con la nuova Lancia formula 1 ha battuto ieri il record del giro a Monza

Le ultime tappe del Giro automobilistico

Le ultime due tappe del Giro automobilistico d'Italia che giunge oggi a Torino

Ghezzi ha salvato l'Inter dalla sconfitta

La grande prova dei granata di fronte ai campioni d'Italia

Le tre squadre piemontesi della Divisione maggiore hanno risolto i problemi che la terza giornata di campionato aveva loro prospettato, tutte tre allo stesso modo. Una era in trasferta su un campo difficile, le altre due giocavano in casa contro avversari di grido. Il pareggio le ha accontentate tutte. Il pareggio è una soluzione di compromesso che aiuta ad uscire da tante difficoltà.

Novara e Juventus erano di fronte, in casa del primo. La Juventus ha regalato una bella rete all'avversario, e poi, proprio alla fine, quando il tempo gli era scaduto secondo i termini regolamentari, si è fatto restituire il vantaggio che aveva concesso. Lo stesso uomo che aveva dato prova di generosità ha voluto ritirare il dono che aveva fatto. Manente non è nuovo alle reti che sigillano il risultato di una partita. E' un ex-attaccante e, per quanto giuochi da tempo in qualità di terzino, è forse l'uomo dal tiro più secco e più centrato della Juventus di questi ultimi anni. E' del resto diventata oramai una tradizione per il Novara, quella di perdere le penne, o parte di esse, nei momenti finali dei suoi incontri colle squadre torinesi.

Precisamente come nel caso della Juventus, il Torino è andato prima in svantaggio, e poi ha colmato il dislivello. Colla sola differenza, che non si è fermato a lungo a pensarci su. Ha fatto le cose in tono sdegnato, con immediatezza. Aveva avuto tante occasioni di segnare, e così belle anche, e non aveva potuto raccoglierne nessuna; poi si era distratto per un istante, e subito l'avversario ne aveva approfittato. Non era giusto. Doveva rimettere subito le cose a posto: e lo fece nello spazio di un minuto e mezzo. Quella rete di Bukta piacque tanto al pubblico, proprio per il modo e l'ora in cui fu realizzata. Giustizia piace all'uomo, quando è pronta, quando non si fa attendere.

Giustizia avrebbe forse fatto, a favore dei granata, qualche cosa di più ancora: se non ci fosse stato Ghezzi a gettare sulla bilancia tutto il peso del suo valore. Ma va bene egualmente così. Perchè nessuno avrebbe creduto di vedere il Torino puntare fuori il capo da tante difficoltà, in modo così coraggioso, in tono così spavaldo.

L'Internazionale è una delle ultime — e penultima — dei granata, a Torino, [illegible] mentre ancora non è riuscito a trovare, in quanto a funzionamento, la buona carburazione. Non tutti i suoi uomini hanno raggiunto subito la buona forma come Ghezzi. Abbiamo anzi l'impressione che il rendimento pratico della compagine sia quest'anno più difficile da ritrovare, che nelle stagioni scorse. La macchina stenta a mettersi in moto. Quei tre terzini, per esempio, si fanno cogliere con frequenza tutti tre su una stessa linea. Il che costituisce un errore fin dal tempo in cui i terzini erano soltanto due, fin dai tempi del «metodo» cioè. Non che si sia entusiasti della teoria del terzino volante: semplicemente si è partigiani di quella scelta di posizione che possiede un reale valore pratico. E l'attacco pare non abbia grandi capacità di penetrazione. Lo dicono le cifre stesse. In tre incontri ha spedito fuori quattro soli palloni in rete.

Il Torino mancava di Bacci, al suo posto ha giuocato Nuvoli. E' giovane, ed un po' crudo, ma pieno di buona volontà, veloce, combattivo. Bisogna lasciarlo crescere. Come condizioni fisica e tecnica, sono cresciuti un po' tutti gli uomini del Torino, nello spazio di pochi giorni: specialmente Grosso e Molino e Moltrasio e Bukta. Anche Antoniotti è migliorato. E' un vero peccato che questo giuocatore, con le belle doti tecniche che possiede, sia così scarso di fisico. Con qualche chilogrammo in più come peso, farebbe grandi cose. Così come è, può migliorare ancora, pensando a distribuire razionalmente le forze di cui dispone sullo spazio dei novanta minuti.

Ha lasciato di sè una impressione favorevole, questo Torino. Non disturbiamolo, lasciamolo lavorare, perchè ce ne dia, fra poco, una migliore ancora.

Vittorio Pozzo

I giovani calciatori al secondo esame

MILANO, martedì sera.

Questa sera a Milano avrà luogo il raduno dei giovani calciatori in vista della partita in programma per la settimana ventura contro la Svizzera. L'elenco dei convocati non si differenzia molto rispetto al precedente; qualcuno è passato dalla «nazionale giovani» alla «selezione giovani», ma nuovi nomi non sono comparsi, tranne quello di Sarti, un portiere sul quale Bernardini ha fiducia.

Una magnifica parata di Ghezzi a Torino. (Foto Moisio)

Dai 2750 metri dello Stelvio l'auto-giro piomba oggi a Torino

Le Lancia formula 1 esordiranno a Barcellona?

Auto-Giro d'Italia e «Lancia formula 1»: due argomenti del giorno a Torino. I piloti della lunga corsa automobilistica a tappe giungeranno oggi nella nostra città, proprio mentre gli appassionati dello sport del motore commentano le magnifiche serie di prove che le nuove Lancia da corsa hanno compiuto ieri a Monza.

Costruire un «bolide da Gran premio» è un'impresa che richiede mesi e mesi di lavoro e di studi. Da quando in febbraio Ascari ha compiuto a Caselle i primi giri sulla nuovissima macchina da corsa, al momento in cui ieri l'ex-campione del mondo [illegible] al bosco di Monza ha detto «forse ci siamo», i tecnici della casa di via Monginevro hanno continuato a migliorare e modificare la loro «formula 1». Si dice che nelle ultime settimane siano state costruite completamente exnovo tre autovetture alle quali erano state apportate tutte le migliorie suggerite dalle esperienze recenti. Proprio con queste macchine i piloti della Lancia hanno ottenuto ieri tempi spettacolosi. Ascari con il pieno di benzina ha girato in 1'56" alla media primato di chilometri 195,517 all'ora. Il record ufficiale ottenuto da Nino Farina su Alfa Romeo è infatti di 1'58"2 e risulta così abbassato.

Anche gli altri conduttori della casa torinese hanno fatto segnare altissime velocità: Villoresi ha compiuto il percorso in 1'58"2 (media 192,520) e Castellotti in 1'58"8.

Dopo simili incoraggianti prove qualcuno pensa che l'esordio delle nuove macchine, ormai previsto per il 1955 venga anticipato. A Barcellona il 24 ottobre potrebbero essere in gara le nuove vetture torinesi. Decisioni in proposito verranno prese in questi giorni.

Auto-Giro. I sessanta equipaggi ancora in gara sono partiti questa mattina alle 5 da Merano per disputare la sesta tappa che li condurrà nelle prime ore del pomeriggio a Torino, attraverso 677 km. di percorso. Affrontano dopo pochi chilometri lo Stelvio e lungo i suoi ripidi tornanti che portano a 2700 metri dalla vetta compiono il primo tratto cronometrato della giornata. La seconda prova a cronometro, invece, aspetta i concorrenti in Piemonte, nel tratto Mongrando-Bollengo (15 km.). L'Auto-Giro entra poi nella provincia di Torino alle 14 circa, ad Ivrea. Di qui il percorso tocca Cuorgnè, Valperga, Busano, Front, S. Francesco al Campo, S. Maurizio Canavese, Caselle e Torino.

Nella nostra città il tracciato seguito dai concorrenti sarà il seguente: via Stradella, via Livorno, corso F. Dadone, piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, v. Pietro Micca, piazzetta ex-Reale dove è fissato il controllo d'arrivo.

Terminati verso le 17,30 gli arrivi dei corridori, le auto saranno lasciate nel parcheggio e gli equipaggi raggiungeranno i rispettivi alberghi. Non sono previsti, oltre al rinfresco d'onore offerto al «Principe di Piemonte» alle 18,30, altri festeggiamenti ed i piloti dell'«Auto-Giro» ne sono soddisfatti. Dormiranno a lungo poichè domattina alle 8 dovranno rimettersi al volante per l'ultima tappa, la Torino-Monza.

Nell'ultima fatica i piloti affronteranno tre tratti cronometrati: Cesana-Sestriere (km. 10), Busca-Cuneo e all'Autodromo di Monza.

Dinamo-Arsenal questa sera a Mosca

MOSCA, martedì sera.

Sedici giocatori della squadra londinese dell'Arsenal, accompagnati dall'allenatore Tom Whittaker e da Sir Stanley Rous, sono giunti ieri in aereo a Mosca, dove giocheranno stasera in notturna contro la formazione sovietica della «Dinamo».

Si prevede che lo stadio della Dinamo, della capienza di 90 mila posti, sarà stasera al completo per la prima esibizione di una compagine inglese nella capitale sovietica. L'Ambasciata inglese dal canto suo ha prenotato 75 posti, il che fa prevedere che nei locali dell'Ambasciata stasera non ci saranno neppure i funzionari.

Finale quasi umoristico del torneo nazionale di tennis

Campioni italiani di doppio grazie ad una sola vittoria

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Alla quaterna di Fausto Gardini ha fatto riscontro il terno di Silvana Lazzarino, che ha riconquistato per la terza volta lo scudetto del singolare femminile, battendo ieri Nicla Migliori.

Sulla ruota di Milano è poi uscito il n. 1 sul quale avevano puntato i gettoni delle loro giovani speranze Nicola Pietrangeli e Giorgio Fachini, trionfatori nel doppio maschile a spese dell'ancor giovane accoppiamento Jacobini-Pirro. Così Pietrangeli e Fachini, giunti in finale senza mai giocare, superato l'ostacolo costituito da una formazione di seconda categoria, si sono laureati campioni d'Italia. Dopo di che è calata dimessamente la tela sulla manifestazione.

L'edizione 1954 degli assoluti della racchetta è stata caratterizzata dalla povertà di gioco, dall'infimo grado del livello tecnico dei nostri tennisti. Con il passare degli anni, in Italia si gioca sempre peggio il tennis, e ancora non si vede chi potrà risollevare le sorti di questo sport, che pure tante soddisfazioni ci ha procurato nelle scorse stagioni. E' vero che Gardini, per affermarsi, non ha avuto bisogno di sfoggiare tutta la gamma dei suoi colpi; è vero che Pietrangeli ha sbalordito per la scioltezza, la facilità e la naturalezza dei suoi colpi; è vero che Sirola ha conquistato gli amanti del tennis per la potenza delle sue trame e per l'incertezza che regna sovrana quando scende in campo; è vero che Pericoli ha dimostrato di poter essere ormai inclusa nel rango sempre più ristretto delle tenniste di un certo valore; ma ciò non basta per cancellare l'impressione negativa che i campionati hanno suscitato.

In Italia si gioca male, molto male: questa la morale della manifestazione milanese. In Italia i tennisti non posseggono la base fondamentale di ogni repertorio sportivo: la preparazione fisica. I tennisti nostrani ignorano ciò che significa allenarsi con razionalità, non conoscono la preparazione invernale fatta in palestra. I più non sanno correre e sul campo si muovono come tante foche ammaestrate. E' sufficiente uno sforzo prolungato per prostrarli, per annullare mesi e mesi di sacrifici esclusivamente tennistici, per demoralizzarli; poi, prima di risorgere, ne deve passare del tempo!

Nicola Pietrangeli ci offre il miglior esempio della superficialità dei nostri tennisti. Pietrangeli, com'è noto, viene dal calcio. Come calciatore possedeva un tocco di palla stupendo, uno scatto bruciante, il senso della rete e la stoccata micidiale: di lui dicevano i tecnici che avrebbe imitato Piola. Passando al tennis, Pietrangeli credette di non avere alcun bisogno di curare il fisico: si disse probabilmente il ragazzo, «se riesco nel calcio mi sarà ancor più facile affermarmi nel tennis». Pietrangeli ha tardato a imporsi appunto per la sua immobilità, perchè il tennis è diventato una danza frenetica, un susseguirsi di scatti snervanti, di contropiedi inattesi.

L'inverno scorso il romano si decise e incominciò a frequentare la palestra, a seguire assiduamente un corso di ginnastica. Ora ha raccolto i frutti del sacrificio e, pure trovandosi talvolta ancora in difficoltà sulle gambe, ha acquistato una notevole mobilità.

Ma gli altri giocatori italiani non conoscono la via della palestra. Disdegnano l'allenamento tennistico perchè per essi studiare un colpo per ore e ore equivale ad avvilirsi, e non vogliono sentire parlare di preparazione fisica. Poi, ultimati i tornei, invocano l'aiuto di amici compiacenti per fare ritorno negli spogliatoi, chiamano il massaggiatore e inveiscono contro la Federazione, rea di avere instaurato nei campionati un programma troppo massacrante.

Intanto in Italia si gioca sempre peggio, e per ottenere qualche buon risultato non ci resta che sperare in Gardini, o meglio che Fausto, pure rimanendo il «ribelle» per antonomasia, non incorra mai più in squalifiche o sciocchezze del genere.

g. bell.

Sperone, il Cuneo e un «D. T. fantasma»

CUNEO, martedì sera.

Accade di rado che il direttore tecnico di una squadra di calcio si dimetta dopo una vittoria per 6-1. Eppure questo è il caso del Cuneo e di Mario Sperone. L'ex-allenatore del Torino e della Lazio anzi, non si è neppure dimesso dalla carica, perchè, per la verità, non l'ha mai assunta. La presenza di Sperone ad una prova del Cuneo si è limitata ad una semplice espressione di amicizia verso la squadra biancorossa. I dirigenti del Cuneo avevano infatti pregato Sperone (che appunto nella squadra biancorossa, allora in 1ª divisione, iniziò nel 1932 la carriera di allenatore) di esprimere un parere sulle possibilità della formazione partecipante al campionato di IV serie e di dare eventuali consigli per il rafforzamento della compagine nei punti deboli. Questo ha fatto Sperone, senza accettare nessun incarico specifico e soprattutto senza interferire minimamente nel lavoro dell'allenatore Amoretti (l'ex-portiere della Juventus).

La censura ha approvato il coraggioso film di Litvak

Esce in Italia uno dei film più coraggiosi e crudi di questo nostro tormentato mezzo secolo. Si tratta di «ATTO D'AMORE», il film che Anatole Litvak ha girato a Parigi valendosi dell'interpretazione di Kirk Douglas e Dany Robin.

Il tempo non ha cancellato in noi il ricordo del caos che ha sconvolto le nostre città, ha sovvertito i valori morali, ha riempito le notti di donne in attesa. «ATTO D'AMORE» vive la sua vicenda in questa atmosfera arroventata.

Anatole Litvak, il regista de «La fossa dei serpenti» e «Il terrore corre sul filo», ha tratto dal romanzo di Alfred Hayes «La ragazza della Via Flaminia» il soggetto di «ATTO D'AMORE» che si inserisce fra i più poderosi della stagione.

Il romanzo è ambientato a Roma durante l'occupazione americana, ma Litvak ha voluto spostare l'azione a Parigi per una ragione di coscienza artistica: egli infatti fu ufficiale presso il Signal Corps americano in Francia ed ebbe perciò modo di studiare profondamente l'ambiente parigino in quel periodo. D'altra parte egli ha detto che la storia di «ATTO D'AMORE» poteva essere accaduta in qualsiasi luogo del mondo perchè dovunque è passata la guerra si sono commessi gli stessi errori e si sono mietute le stesse vittime.

Il regista ha scelto gli interpreti di «ATTO D'AMORE» fra gli attori più sinceri e più naturali: Kirk Douglas in una parte insolita per chi ricorda la sua interpretazione del film «L'asso nella manica» e di «Il grande campione»; Dany Robin un'autentica francesina dal fisico che ricorda le scapigliate ragazze del dopoguerra; Serge Reggiani altro attore francese che simboleggia la resistenza; e poi ancora Barbara Laage (che ricordiamo nel film «La mondana rispettosa»); Fernand Ledoux della Compagnia Francese e Gabrielle Dorziat.

Le musiche sono state dirette dal famoso compositore delle canzoni di Edith Piaf, Michel Emer.

Ogni generazione ha la sua grande storia d'amore: questa è la nostra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL CLAMOROSO DIVORZIO DELLA MONROE

Tutto finito fra Marilyn e Joe

L'attrice ritiene incompatibile la sua carriera con quella dell'ex-campione di baseball - Da parte sua Di Maggio ha poca simpatia per l'ambiente di Hollywood

Hollywood, martedì sera.

La notizia dell'avvenuta separazione fra la «pin-up girl n. 1» degli Stati Uniti, Marilyn Monroe, ed il marito, l'ex-campione di base-ball Joe Di Maggio, ha provocato una profonda sensazione in tutta l'America. Il matrimonio fra i due, celebrato il 14 gennaio scorso, era stato considerato uno dei più riusciti di Hollywood ed, a parere di molti, aveva coronato un lungo e romantico sogno d'amore.

Marilyn Monroe

L'annuncio della separazione, dato dalla «20th Century Fox», la Casa cinematografica dalla quale l'attrice dipende, precisa che la Monroe ha definito incompatibili le sue esigenze di diva dello schermo e quelle di ex-campione di base-ball del consorte.

Di Maggio, che ha 37 anni (dieci di più di Marilyn) è stato uno degli assi della squadra «Yankee» di New York e pur essendosi ritirato da tempo dall'attività sportiva, continua ad esibirsi alla televisione ed alla radio. Non era un mistero per nessuno la poca simpatia che Joe aveva per la vita dell'ambiente cinematografico di Hollywood ed era noto che più volte egli aveva cercato di indurre la sua esuberante ed affascinante moglie a frequentare altre compagnie.

La Monroe è arrivata ieri ad Hollywood proveniente da New York e si è rinchiusa nella sua casa lasciando al suo avvocato, Jerry Giesler, il compito di affrontare i giornalisti e fotografi che affollavano il prato antistante l'abitazione.

Rispondendo al fuoco di fila di domande cui è stato sottoposto, Giesler ha detto: «Marilyn ha i nervi a pezzi. Non esasperatela e non cercate di vederla per chiederle delle dichiarazioni. Sarebbe inutile. Per quanto ne so io, posso dirvi che Di Maggio ha capito. Il matrimonio, celebrato nove mesi fa, è finito e non esiste nessuna speranza di riconciliazione. Ho discusso ogni cosa a fondo con lei ed ho capito che la rottura non è frutto di un'improvvisa decisione, ma ha maturato lentamente attraverso divergenze sempre maggiori.

«E' stato impossibile per essi — ha concluso l'avvocato — conciliare le diverse esigenze delle loro due carriere. La Monroe non chiederà nessun appannaggio al marito. I documenti per il divorzio verranno presentati oggi o domani al Tribunale di Santa Monica. Quale motivo verrà addotta, probabilmente la crudeltà mentale basata su una generale incompatibilità di carattere. Non è prevista nessuna divisione di beni. Di Maggio è rimasto a New York».

Non si esclude che Marilyn, oltre alla controversia coniugale, debba sostenerne un'altra con la «20th Century Fox». Essa infatti ha informato telefonicamente la Casa dell'avvenuta rottura con il marito e quindi ha precisato che per il momento non ha intenzione di presentarsi al lavoro per la progettata ripresa della pellicola «Seven Year Itch» alcune scene della quale sono già state girate a New York con la sua partecipazione.

E' noto che la Monroe è già stata sospesa una volta dalla Casa. Ciò accadde nel gennaio scorso quando si assentò arbitrariamente dal lavoro e per diversi giorni non diede più notizie di sé. Si seppe poi che si era recata a New York per incontrarsi con Di Maggio per definire i particolari del loro matrimonio celebrato alcuni giorni dopo. La Casa le aveva fatto per l'occasione diversi regali e fra l'altro le aveva condonato la multa che era stata condannata a pagare.

Entrambi sono al loro secondo divorzio: Di Maggio dall'attrice Dorothy Arnold dopo cinque anni di unione coniugale e la Monroe dal marinaio Jim Dougherty, dopo quattro anni di matrimonio, quando era appena diciannovenne.

Si riapre il Carignano con la Compagnia Micheluzzi

Giovedì, 7 ottobre, si riapre il teatro Carignano con la Compagnia comica Micheluzzi diretta da Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin, Andreina Carli, Tonino Micheluzzi. Verrà presentata «Matto per le donne» commedia comica in 3 atti di Enzo Duse, una novità che è stata replicata con successo per 15 sere al Teatro di via Manzoni di Milano. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Edificio «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

Taranto all'Alfieri con Tina De Mola

La soubrette Tina De Mola con Nino Taranto

Questa sera Nino Taranto con Tina De Mola, presentano al teatro Alfieri la nuova rivista in due tempi di Nelli, Verde e Mangini, «Il terrone corre sul filo».

Dando un'occhiata al programma dell'Errepi, è facile capire che il Terrone sarà Nino Taranto, il simpatico attore, sempre misurato eppure comico tanto brillante e convincente. La sua specialità — e non è poca cosa — è la recitazione, tanto che egli potrebbe essere un ottimo attore di prosa. In «Il terrone corre sul filo» lo si vedrà scomparire. Poi, ricercato da tutta la Compagnia, riapparirà in luoghi diversi, a Casablanca, ad esempio, o a New Orleans, o sul tram... «che si chiama Desiderio» o addirittura a San Domingo. Naturalmente, precisa il programma, «il trucco c'è... ma non si vede».

Il colpo più grosso sarà costituito, oltre che dalla scomparsa di Taranto, anche di tutti i napoletani. Con un simile spunto gli autori hanno avuto buon gioco per abbozzarri e trasportare lo spettatore, di quadro in quadro (24 complessivamente) nei luoghi più impensati e fantasiosi.

LA SETTIMANA CINEMATOGRAFICA

"L'ammutinamento del Caine" un film di Edward Dmytryk

La «Settimana cinematografica» presenterà questa sera al pubblico torinese uno dei più importanti tra i film americani proiettati alla Mostra del Lido: *The Caine mutiny* («L'ammutinamento del Caine») diretto da Edward Dmytryk, il regista di *Cristo fra i muratori*. La trama inconsueta quanto avvincente nella sua ben dosata mescolanza di motivi dolorosamente umani e di episodi grandiosamente spettacolari, la mirabile interpretazione d'uno straordinario complesso di attori (José Ferrer, Van Johnson, Fred MacMurray, Robert Francis e May Wynn), tra i quali eccelle un grande Humphrey Bogart nella difficile parte del protagonista, rendono ragione, con altri pregi, del grande successo, significato anche con applausi a scherma aperto, conseguito dal film sullo schermo del Lido.

Tratto da un romanzo di Herman Wouk già ridotto a commedia, *L'ammutinamento del Caine* narra l'angosciosa situazione in cui viene a trovarsi l'equipaggio del *Caine*, un vecchio dragamine malridotto da un lungo, onorato servizio, a cagione del suo nuovo comandante Queeg, che se dapprima può apparire soltanto un solenne, insopportabile pignolo, ben presto, con le sue esasperanti cocciutaggini e sfrontate bugie e vergognose viltà, dà segno di essere, peggio che un nevrastenico, un paranoico. Durante un tifone, il comandante mette il colmo alle sue stranezze: tanto il comandante in seconda Maryk, istigato dal tenente Keefer, risolve d'applicare l'art. 184 del codice navale che autorizza, in casi di straordinaria gravità, la sostituzione del comandante col suo secondo. Di qui un processo per ammutinamento, diffusamente narrato nella seconda parte del film; processo di esito tanto ambiguo quanto sottile e dolorosamente complesso era il caso da giudicare.

Il film è proiettato in edizione originale con didascalie italiane ed è preceduto dal documentario «Plancton».

La stagione lirica
Ultima di «Aida» al Teatro Nuovo

Per la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio, questa sera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al Teatro Nuovo la terza ed ultima dell'«Aida» di G. Verdi, opera in quattro atti concertata e diretta dal Mº Molinari Pradelli. Interpreti principali: Elena Nicolai, Maria Curtis-Verna, Mario Filippeschi, Gian Giacomo Guelfi, Giorgio Algorta, Mariano Caruso. I cori saranno diretti dal Mº Fanfani. Prima ballerina Sonia Marmoglia. Regista: Domenico Messina.

Alla fine dello spettacolo è assicurato uno speciale servizio tranviario per tutte le zone della città. Prenotazione posti ed abbonamenti al Salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

La pellicola sta bruciando il pubblico non se n'accorge

Biella, martedì sera.

Per cause ancora imprecisate in un cinematografo di Cossato durante la proiezione di un film, si è improvvisamente incendiata la pellicola. Il principio d'incendio è stato soffocato prima ancora che il numeroso pubblico potesse accorgersi del grave pericolo, ma il proprietario del locale, Giuseppe Garbaccio, di 73 anni, e il suo aiutante Sergio Givone, di 29, nell'opera di spegnimento riportavano ustioni di una certa gravità alle mani e in altre parti del corpo.

Per la puntura d'un ragno muore dopo sette giorni

Grosseto, martedì sera.

E' deceduto nella sua abitazione, posta ad Orbetello Scalo, il settantaquattrenne Giuseppe Mosconi, che una settimana addietro era stato punto a una mano da un ragno velenoso di specie imprecisata.

Silvana Mangano e Kirk Douglas in "Ulisse" di Mario Camerini che la "Settimana cinematografica" presenta domani sera a Torino in prima visione mondiale

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Una novella di Oscar Wilde

Milano, martedì sera.

La stagione di prosa al vecchio teatro di via Santa Radegonda si è aperta ieri sera con una applauditissima rappresentazione che la Compagnia italiana diretta da Guglielmo Giannini, con Giuseppe Porelli e Andreina Paul, ha dato della commedia in tre atti *Il delitto di Lord Arthur Savile*, che lo stesso Giannini ha ricavato da una celebre novella di Oscar Wilde.

Si tratta di un «giallo» insolito: allegro anziché truculento, ricco di vivacissimi e spassosi episodi anziché greve di torbide invenzioni, nel quale si parla di morti ammazzati, di sciagure, di tragici destini che le sinistre previsioni di un chiromante da strapazzo preannunciano con rabbrividente sicurezza a Lord Arthur Savile, il quale appunto per codeste agghiaccianti profezie è costretto a rinviare continuamente le proprie nozze con Sebilla Merton.

In attesa di compiere questo delitto designatogli dal destino — un delitto davvero singolare, ritiene lo stesso Lord Savile, perchè si accanisce proprio con lui, mite come un agnello e più vile di un coniglio, — il tormentato Lord si strugge ossessionato fino al parossismo al pensiero di saperlo almeno contro chi dovrà scatenarsi la sua furia di criminale: contro il vecchio zio pastore Matthew Edward o contro Sebilla stessa?

Il diabolico chiromante non può essere preciso fino a questo punto e tenendo nelle proprie mani Lord Arthur appunto per la sua dabbenaggine, ne profitta per spillargli sterline a centinaia fino a che il Lord si stanca e compirà il proprio delitto su di lui, gettandolo a capofitto dalla finestra, sperando che anneghi nelle pigre acque del Tamigi, che scorre appunto sotto il proprio balcone.

Ma il chiromante invece, da nuotatore provetto, se la caverà, e a Lord Savile non rimarrà che equagliarsela in tutta fretta con Sebilla e convolare finalmente alle auspicate quanto già troppo contrastate nozze.

All'esito felice della serata ha contribuito naturalmente l'intero gruppo di attori della affiatata compagnia, così ben guidata dal Giannini; ma in special modo, oltre che il Porelli, davvero irresistibile con la sua rumorosa e colorita comicità, e la brava Paul, l'ottimo Collino, il Rizzi, il Conforti, la Brand, la Centa, il bravissimo Carlo Hintermann.

elleci

Ernesto Sabbatini è morto questa notte

Milano, martedì sera.

L'attore di prosa Ernesto Sabbatini è morto questa notte a Milano, nella sua casa di via Guido d'Arezzo, in seguito a collasso cardiaco. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie Lena, la figlia Olga e i familiari.

Ernesto Sabbatini, nato a Padova nel 1881, era figlio d'arte: il padre, Enrico, era figlio di Giovanni Sabbatini e nipote di Adelaide Ristori; la madre Enrichetta proveniva dalla famiglia di attori Rissone. I genitori volevano tenerlo lontano dal teatro e l'avevano avviato agli studi di medicina ma, già a diciannove anni, Sabbatini decideva di seguire la sua vera vocazione ed esordiva nella compagnia di Ermete Novelli, con il quale rimase per sette anni nel ruolo di attore giovane. Per altri sette anni, nel medesimo ruolo, fece parte della compagnia di Teresa Mariani che lasciò per unirsi, successivamente, con Flavio Andò, con Irma Gramatica, con la Stabile milanese e con quella di Roma.

Il suo nome comparve per la prima volta «in ditta» nel 1913 nella Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero. Alla fine della prima guerra mondiale entrò in compagnia con la Melato, con la quale rimase per cinque anni per passare poi con Tatiana Pavlova. Dopo una parentesi cinematografica di un paio di anni (per interpretare diversi film e come direttore del doppiaggio) tornò al teatro con la Ricci-Adani e, in seguito, con la compagnia dell'Eliseo.

Dopo la seconda guerra mondiale ritroviamo Sabbatini nella formazione Adani-Gassmann-Carraro-Calindri che diresse per tre anni e, per altri tre anni, diresse poi la compagnia Solari-Calindri-Volonghi-Volpi. Col passare degli anni Sabbatini si veniva allontanando dal palcoscenico come attore, dedicando la maggior parte del suo tempo alla direzione artistica e alla formazione dei giovani e riservandosi soltanto le parti «minori». Attore colto, signorile, disciplinato, di una sensibilità non comune, il Sabbatini era infatti un direttore scrupoloso e intelligente e molti attori di oggi devono a lui qualcosa. Basterà ricordare Vittorio Gassmann, Ernesto Calindri, Laura Solari, Olga Villi, Tino Carraro.

La sua ambizione fu sempre quella di costituire dei «complessi», di ottenerne il massimo affiatamento e di farli durare più a lungo possibile. (Non gli era mai piaciuto infatti passare continuamente da una compagnia all'altra). Sosteneva che quando manca il grande attore, capace da solo di reggere lo spettacolo, è necessario ricorrere ai «complessi» per ottenere risultati dignitosi sul piano artistico. «Tutti gli attori — amava ripetere — dovrebbero conoscere i loro limiti e non cercare di uscire da essi. Se non si è particolarmente dotati, ed è rarissimo che ciò avvenga, bisogna avere il coraggio di lavorare assiduamente, prendendo ogni cosa sul serio».

Vigoroso, massiccio, nonostante i capelli bianchissimi, non dimostrava di avere già passato la settantina, e fino all'ultimo ha lavorato instancabilmente per il teatro che tanto amava. Lo scorso anno aveva cominciato anche a recitare per la televisione, e una delle sue ultime interpretazioni era stata, a fianco di Laura Solari, in «Come le foglie» di Giacosa.

Ernesto Sabbatini

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 5 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali e delle arti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Armando Fragna - 17,30: «Ai vostri ordini»: dispacci de "La voce dell'America" - 18: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Gruenglu - 18,15: Canti popolari ispirati alla terra - 18,30: Appelli, notizie e tradizioni d'oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: [illegible], tre atti e sette quadri di Jan de Hartog con Eva Magni e Renzo Ricci - 23,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 356,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Gino Conte - 13,30: Giornale; Gioco e fuori gioco - 14: Arcobaleno - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Anche in vacanza - 15: Giornale - Tarlatoli sul lama - 15,30: Terza delle stazioni - 16: «Terza pagina»: Tre poeti: Lino Curci, Dino Campana, Aldo Palazzeschi; Profilo di un artista: Berlioz; Trilogia del mondo antico, a cura di [illegible] Vignoli - 17: I consigli del dottore: I signori Strauss - 18: Giornale - «Delitto e castigo» romanzo di Fjodor Dostojevsky, riduzione di Aldo Valdarnini, regia di Marco Visconti (prima puntata) - Gaetano Gimelli e il suo complesso - 19: Occhio allo strumento - 19,30: Canzoni dei Tropici - 20: [illegible] - 20,30: Armando [illegible] e «Chitarra vagabonda».

Ore 21: Il cambio in macchina, varietà musicale con indovinelli e premi. Partecipano [illegible] Mike Bongiorno, Lelio Luttazzi, Jula De Palma, Paolo Bacilieri e Christina Donias - 22: «Telescopio» quasi-giornale del martedì. Al termine: Ultime notizie - 23,30: Canta Teddy Reno - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,1, Torino m.f.) — Ore 19: Letteratura inglese: La poesia di John Dryden - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. B. Martini: Sonata III per pianoforte; J. P. Rameau: Concert en sextuor n. 6; M. De Falla: Concerto per clavicembalo e cinque strumenti; M. Ravel: Sonatina - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Ritratto di Ippolito Nievo - 21,50: Alexander Scriabin: Il poema dell'estasi, op. 54 (orchestra di New York diretta da [illegible]) - 22,30: [illegible] - 23,10: [illegible] [illegible] Sergio Apuzzi - 23,40: [illegible] la re maggiore per flauto [illegible] Allegro, Largo, Presto, [illegible] [illegible] e arpa (Grave, Allegro, [illegible]) [illegible].

ROMA II (m. 355) — [illegible] alle ore 7: «Buongiorno» [illegible].

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20,30: Musica da camera.

TELEVISIONE — Ore [illegible] [illegible] a) La sottile [illegible] di Maria Ferrero; b) le tre fanciulle della valle (cortometraggio) - Lezioni di lingua inglese - 18,30: Rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: Uno, due, tre... Varietà musicale dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano, presentato da Ugo Tognazzi e [illegible].

[illegible] 18,45: Orchestra Visci - 19,30: [illegible] Carol Danell - 20: Musica leggera - 21: Silvano, opera in due atti di P. Mascagni - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Gilberi - 10-11: Dalla «Tosca» di Puccini - Canzoni - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Quindicin' Art Van Damme - 14: Orchestra Luttazzi - 15,30: Orchestra Angelini - 16: «Terza pagina» - 17: «Io, me, [illegible]» di V. Tommasi - 18,15: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson» di Verne (1ª puntata) - Orchestra [illegible].

MERCOLEDI' 6 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

LA SECONDA LIBERAZIONE DI TRIESTE

Un passato da dimenticare

Capodistria, Pirano, Cittanova ed altri centri italianissimi restano dall'altra parte - Ma il peggio è stato evitato e l'accordo costituisce un altro pilastro della difesa e della pace europea

ROMA, martedì sera.

La storia della «seconda liberazione di Trieste» è la storia di un lungo estenuante periodo in cui non sono stati risparmiati alla città umiliazioni, soprusi, lutti. Ma è un periodo che ormai appartiene al passato e che gli italiani debbono dimenticare, senza più attardarsi in recriminazioni e in rimproveri. E pensare, invece, che i giovani morti nelle piazze di Trieste per affermare l'italianità della loro città sono morti, anche perchè questo giorno sorgesse, a riunire finalmente alla Patria «la più italiana delle città italiane».

Le trattative per Trieste sono passate attraverso le più diverse fasi diplomatiche, attraverso mille e un protocollo: dal plebiscito alla costituzione dello «staterello di Trieste», dalla spartizione del Territorio Libero alle minacce di Tito, dalle truppe italiane sul confine orientale alle grida di «guerra» pronunciate di là dal Quieto.

Si è giunti infine a questo compromesso che, come tutti i compromessi, non è certo l'ideale che si potesse sperare, ma non si può negare che si tratta di un compromesso onorevole che l'Italia può accettare a fronte alta. E' vero, l'accordo porta a rinunce dolorose che si aggiungono alle ferite già inferte sul corpo della patria; e Capodistria, e Buie, e Pirano, e Umago e Cittanova e Verteneglio rimangono dall'altra parte, forse perdute per sempre.

E' inutile seguire i tortuosi meandri dell'accordo diplomatico dove certamente sarà scritto che questo accordo è «provvisorio», che la situazione giuridica non è affatto mutata nel Territorio Libero. Lasciamo queste cose ai diplomatici; i giuristi direbbero più sinceramente che si tratta di una «fictio juris» e sarebbero più nel vero.

Perchè è bene guardare in faccia la realtà: un accordo diverso da quello che oggi Brosio sottoscrive a Londra non sarebbe più un accordo, ma piuttosto il risultato di un conflitto che fatalmente si sarebbe aperto fra Roma e Belgrado o forse avrebbe portato molto lontano. L'Italia ha avuto il grande merito di aver mantenuta, pur nelle giornate più gravi, una grande compostezza e una grande misura anche se non disgiunta da necessaria fermezza.

E si deve proprio a questa nostra azione, spesso segreta e naturalmente per la maggior parte ignorata, se si è giunti all'accordo odierno, se il peggio, che pur poteva venire, è stato evitato. Si è così salvata nella «cerniera d'Europa» la pace; quella cerniera ora non scricchiola più, non costituisce più un pericolo per l'Europa, ma ne è, invece, un caposaldo per la difesa e per la pace.

E' stato chiesto all'Italia un grosso sacrificio; ma la pace è un obiettivo troppo grande perchè si misuri il prezzo che abbiamo pagato.

pellecchia

Sollievo a Belgrado per la firma dell'accordo

Belgrado, martedì sera.

Un tranquillo sospiro di sollievo è stata la reazione jugoslava all'atteso annuncio della sistemazione triestina. Non si notano le emozioni violente di un anno fa, scoppiate in sei giorni di dimostrazioni per le vie e movimenti di truppe, quando Stati Uniti e Gran Bretagna avevano cercato di sistemare la questione di Trieste con la decisione dell'otto ottobre.

Sebbene la sistemazione odierna rechi una stretta somiglianza a quella che la loro intransigenza aveva bloccato un anno fa gli jugoslavi si rifiutano di considerare simili le due soluzioni: «Quella dell'otto ottobre era una decisione unilaterale, un tentativo di imporre una soluzione ad un Paese libero senza il suo consenso... quella del cinque ottobre è una soluzione concordata, volontariamente accettata da ambe le parti. Questa la possiamo accettare, anche se significa gravi sacrifici per noi».

Intanto la Jugoslavia si prepara a prendere cura di qualsiasi cittadino che desideri lasciare Trieste italiana e che — secondo i giornalisti — potrebbe perdere il proprio impiego a seguito dell'incorporamento della città nell'economia italiana. Una serie di nuove fabbriche, apparentemente costituite a questo scopo dopo l'otto ottobre dello scorso anno, stanno sorgendo intorno a Sesana ed intorno ad altre città che si trovano nei pressi del confine con Trieste.

Una veduta di Muggia, a sud della quale corre il confine con la Zona B. Nello sfondo la città di Trieste

GRAVE SCIAGURA NELL'AUTOGIRO

Investita e uccisa una donna sessantenne

Affetta da sordità non ha udito i segnali - Il concorrente Sannino riporta la frattura del bacino - Motta, suo compagno di corsa, resta solo contuso

SONDALO, martedì sera.

La penultima tappa del Giro automobilistico d'Italia, la Merano-Torino, di 477 km., è stata funestata da una grave disgrazia stradale stamattina, alle 10. La macchina n. 44, del tipo Alfa 1900, a bordo della quale si trovavano i due concorrenti Sannino e Motta, che erano al quarto posto della classifica generale, mentre procedeva a forte velocità sulla strada provinciale, in località Grosio, ha investito in pieno una donna: tale Maria Tarandi, di 60 anni.

La donna, affetta da piuttosto grave sordità, non ha udito nè il rombo della vettura sopraggiungente, nè i segnali acustici del pilota e, spostandosi verso il centro della strada, era urtata con violenza e decedeva all'istante.

Il guidatore aveva cercato invano di sterzare decisamente, al fine di evitare l'investimento. Dei due concorrenti al Giro automobilistico, il Sannino ha riportato la frattura del bacino, mentre il Motta se la è cavata a più buon mercato: esso solamente con alcune contusioni di entità non grave.

Tra Saint Vincent e Châtillon

Un romano si uccide gettandosi da un ponte

ST. VINCENT, martedì sera.

Questa mattina alle 10,30 si è suicidato gettandosi dal ponte San Valentino, fra Saint Vincent e Châtillon, ponte alto circa venti metri, il signor Alfredo Zulloni, fu Aldo, nato a Roma il 2 gennaio del 1930 e ivi residente in via Crema n. 5. Nelle tasche del suicida è stata rinvenuta una lettera indirizzata ai fratelli, residenti pure a Roma, nella quale chiede perdono per la sua tragica determinazione «presa dopo aver lottato tutta la notte».

L'inchiesta Montesi

Quattro testimoni interrogati da Sepe

ROMA, martedì sera.

Stamane il presidente Sepe ha ricevuto quattro testimoni che però non sono stati identificati. Si presume che il loro interrogatorio tenda a chiarire l'alibi di Piccioni. Subito dopo è stato introdotto nello studio del magistrato il maggiore Zinza.

Nuove disposizioni sul pagamento delle cambiali

ROMA, martedì sera.

Il pagamento degli effetti cambiari non sarà più consentito nel secondo giorno successivo alla scadenza. Sono entrate in vigore da ieri, infatti, le disposizioni che pongono fine alla prassi esistente da lunghissimo tempo.

Con due successive circolari, del marzo e dell'aprile scorsi, il Ministero di Grazia e Giustizia, nell'intento di dare ai notai e agli ufficiali giudiziari il tempo necessario alla tempestiva levata degli atti di protesto, aveva disposto affinchè la consegna degli effetti non pagati fosse fatta, da parte delle banche, almeno [illegible] ore prima del termine utile alla levata del protesto stesso. L'applicazione di tali disposizioni era stata poi prorogata fino al 5 ottobre, con il 6 ottobre le disposizioni sono entrate in vigore.

IL COLOSSALE SCANDALO DI PARIGI

Numerosi ex-ministri interrogati dalla polizia

Deputati e alti funzionari devono deporre sull'"affare dei documenti segreti" - I comunisti sono in possesso del cifrario del Ministero della Difesa - Perchè Thorez è tornato in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il giudice istruttore militare comandante De Resseguier — che si occupa dello scandalo dello spionaggio — è stato costretto a chiedere un aiuto perchè non ce la fa più. Gl'imputati sono già quattro, dei quali tre in carcere (i funzionari René Turpin e Roger Labrusse e il giornalista André Baranès) e uno in libertà provvisoria (il segretario generale permanente della Difesa Nazionale Jean Mons); decine di deputati, ministri, alti funzionari, eccetera, devono essere interrogati, messi a confronto con gl'imputati e fra loro. Sicchè da oggi il colonnello De Resseguier sarà assistito da un collega.

Gli sviluppi si prevedono notevoli e sensazionali, sia nella direzione del partito comunista, sia nella direzione d'una certa polizia: il primo era il beneficiario dello spionaggio e Baranès agiva per conto suo; la seconda agiva per conto proprio, facendosi complice involontaria del complotto comunista che mirava a guastare i rapporti franco-alleati col far credere che Mendès-France era l'uomo di Mosca (perciò i comunisti avevano fatto trasmettere dal Baranès al commissario Jean Dides i resoconti falsi del loro comitato direttivo con una discussione fittizia sulle decisioni del Comitato della Difesa Nazionale, per far credere che essi venivano informati dal Ministero Mendès-France sui segreti militari francesi e atlantici), e complice volontaria di uomini politici che, per rovesciare il governo e provocare una crisi ministeriale, avevano accreditato presso gli americani la voce diffusa dai comunisti secondo cui Mendès-France era un loro uomo.

L'offensiva contro il partito comunista è già cominciata. Ieri una perquisizione è stata effettuata al domicilio del deputato progressista marchese Emanuel d'Astier de la Vigerie e nel suo ufficio al quotidiano «Libération», che egli dirige e che impiegava il Baranès come redattore. I documenti trovati sono poi stati consegnati al giudice istruttore militare, il quale li esaminerà. E' difficile, tuttavia che essi siano sensazionali; il d'Astier avendo avuto il tempo di distruggere tutto ciò che voleva.

Egli ha smentito le dichiarazioni del Baranès secondo cui lo prevedeva nel mantenere i contatti fra il partito comunista e i funzionari traditori della Difesa Nazionale, e che a lui il Baranès consegnava i documenti ricevuti dal Labrusse. Anche il partito comunista smentisce le dichiarazioni del Baranès; questi, invece, ha nuovamente confermato di avere agito per quel partito, precisando che lo faceva per ragioni ideologiche, tanto che versava nella sua cassa 180 mila franchi dei 200 mila che riceveva dalla polizia. Poichè il commissario Dides ha dichiarato che gli dava soltanto 80 mila franchi al mese, c'è dunque uno dei due che mentisce, a meno che anche altri agenti di polizia non pagassero il Baranès.

Domani, il marchese d'Astier de la Vigerie, che è progressista ed ha un fratello monarchico, un altro generale d'aviazione e la moglie sovietica, figlia d'un ex-ambasciatore di Russia a Parigi (così la famiglia ha i piedi in tutte le staffe), verrà interrogato dal giudice istruttore militare, il quale ha pure convocato nel suo ufficio l'on. Jacques Duclos, capo del gruppo parlamentare comunista, e segretario generale del partito in sostituzione di Maurice Thorez, e due altri parlamentari, di cui si tace il nome, dello stesso partito.

Quanto a Maurice Thorez, che si trovava in ferie nell'Est, e precisamente nella Prussia Orientale, dove sperava di potersi riposare almeno fino al 15 ottobre, è ritornato precipitosamente a Parigi. Dovrà infatti dirigere la controffensiva contro la giustizia militare e l'offensiva propagandistica contro il governo per l'ultimo disperato sforzo inteso a far fallire gli accordi di Londra.

Anche molti ex-ministri che furono membri del Comitato della Difesa nazionale dei precedenti governi, come Bidault e Laniel, Teitgen, Paul Reynaud, Pleven, ecc., e gli ex-ministri dell'Interno Carlo Brune e Martineau-Deplat, oltre ad ex-prefetti e alti funzionari, vengono e verranno interrogati. Fra l'altro il giudice istruttore vorrà sapere perchè la polizia concesse la sua fiducia a un agente del partito comunista — il Baranès — e quali erano i rapporti fra esso e il famoso «Monsieur Charles» indicato dal Baranès quale intermediario fra lui e il commissario Dides, e che non sarebbe altro che l'ex-commissario Alfredo Delarue, condannato a venti anni di lavori forzati per intelligenza con il nemico, e fuggito dal campo di concentramento di Noe. A quell'avanzo di galera era stato rilasciato perfino un passaporto al nome di Carlo Cartier, per permettergli di fare un viaggio negli Stati Uniti.

«Monsieur Charles» è scomparso dal domicilio da una quindicina di giorni, e tracce del suo passaggio sono state ritrovate in alcuni alberghi della capitale, poi sono sparite. Poichè il passaporto era ancora valido, si ritiene che sia fuggito in Belgio, e di là chissà dove.

Infine si attribuisce un certo interesse alla dichiarazione della signora Militier-Lasseron, ex-impiegata all'ufficio cifra del segretariato generale della Difesa nazionale. Essa era incaricata della trasmissione di documenti segreti, ma tutti li potevano leggere. Quando andò a denunciare ai suoi superiori quella irregolarità, venne sospesa dalle sue funzioni, citata dinanzi al Consiglio di disciplina e licenziata perchè non aveva seguito la via gerarchica per la sua denuncia.

Essa afferma che il partito comunista è in possesso del cifrario segreto del Ministero della Difesa nazionale, e che quindi esso poteva decifrare e leggere tutti i telegrammi segretissimi inviati in Indocina al momento della battaglia di Dien Bien Phu. Poichè d'altra parte i ribelli erano già in possesso, grazie alle rivelazioni fatte dal Turpin e dal Labrusse al partito comunista, dei piani militari di difesa, non era possibile che la guerra d'Indocina finisse altrimenti che con una sconfitta.

L. Mannucci

Un altro suicidio dal «ponte della morte»

La vittima, precipitata da 48 metri, si è sfracellata sul greto della Stura

Cuneo, martedì sera.

Ancora un impressionante suicidio dall'alto del viadotto Soleri di Cuneo: un uomo, il carradore cinquantanovenne Ugo Giuseppe fu Antonio, residente a Busca, si è gettato nel vuoto da un'altezza di 48 metri sfracellandosi sul greto della Stura. Il tragico gesto, secondo i primi accertamenti, sarebbe avvenuto ieri alle 21,30, quando cioè l'Ugo, non visto, avrebbe scavalcato il parapetto del viadotto; ma il cadavere è stato rinvenuto solo stamane verso le 8.

Il movente del suicidio non è stato ancora chiarito. Si sa soltanto che l'Ugo era da tempo tormentato da una forte depressione psichica.

Alcuni mesi or sono, dal medesimo viadotto si era gettata una ragazza di diciassette anni: fu salva per miracolo dopo venti giorni di degenza all'ospedale. Oltre a questo fortunoso caso ne viene ricordato un altro, avvenuto nel 1938. Assommano ormai i casi di suicidio da quello che la voce popolare da tempo chiama «il ponte della morte».

Si accoltella al petto dopo un litigio con la moglie

Pinerolo, martedì sera.

Sconvolto da un litigio avuto con la moglie, Lidia Pons, il 28enne Renato Castagno, abitante a Perosa Argentina, fattorino sulla linea automobilistica della Sapav, ha tentato ieri di togliersi la vita. Afferrato un grosso coltello da cucina, il giovane, sotto gli occhi della consorte, se lo è conficcato nel petto fino al manico: la lama ha, purtroppo, perforato un polmone.

Il Castagno giace ora in gravissime condizioni al nostro ospedale, dove era stato subito ricoverato.

Il punto in cui l'auto del dott. Baldassarre Buffa, medico presso l'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli, precipitò ieri nel corso d'acqua chiamato Naviglio. Per non investire un ciclista, il Buffa sterzò bruscamente a sinistra e la macchina, dopo aver spezzato tre paracarri e abbattuto un giovane platano, si capovolse precipitando nell'acqua. Nell'auto completamente sommersa tre dei quattro viaggiatori sono riusciti a sfuggire alla morte mentre la figlia del dottore, la piccola Lauretta, di 8 anni, è deceduta sul colpo. Il dottor Buffa, la moglie e la madre si trovano ricoverati all'ospedale. (foto Moisio)

DRAMMA TRA CIELO E MARE

Ritrovata cadavere nella navicella d'un pallone

L'aeronauta francese Paulette Weber tentava di battere il primato mondiale di distanza per sferici - La caduta nel mare del Nord

COPENAGHEN, martedì sera.

Un motopeschereccio danese ha recuperato al largo della costa occidentale dello Jutland un pallone aerostatico nella cui navicella è stato rinvenuto il cadavere di una donna, che si ritiene sia di nazionalità francese. La salma è stata trasportata nella cittadina di Esbjerg.

Dai documenti rinvenuti addosso al cadavere la polizia danese ha potuto stabilire che si tratta di tale Paulette Weber, di 43 anni, residente a Parigi. Il suo nome da ragazza era Le Coeur. La polizia ha in un primo momento ritenuto che un altro passeggero che avrebbe potuto trovarsi a bordo del pallone si fosse gettato in mare mentre il pallone perdeva quota, nel vano tentativo di salvare la donna.

Successivamente si è appreso invece che la Weber era sola a bordo e non in compagnia della aeronauta George Suire, come in un primo tempo si era supposto. L'equivoco è derivato dal fatto che prima di decollare domenica da Peronne, in Francia, nel tentativo di battere il primato di durata detenuto dalla sovietica Ala Nondralieva, la Weber non avendo denaro a sufficienza si era fatto consegnare dal Suire il portafoglio che oltre alla valuta conteneva pure il suo passaporto, rinvenuto poi in mare.

Paulette Weber, innalzatasi, si dirigeva verso l'Inghilterra quando un mutamento di vento fece deviare l'aerostato.

La signora Paulette Weber si era consacrata dal '32 alle ascensioni con i palloni sferici e ne aveva compiute felicemente oltre 220.

Le circostanze nelle quali Paulette Armande Weber ha trovato la morte a bordo di un pallone sembrano assai difficili da stabilire. L'equipaggio del peschereccio danese «Dorte Leiborg» che ha avvistato il pallone quasi completamente sgonfio e galleggiante sull'acqua, ha infatti trovato il cadavere di Paulette Weber legato alla navicella.

Ci si domanda perchè la Weber si sia legata. Forse temeva che l'urto della navicella contro l'acqua la potesse precipitare in mare; o forse sperava che la navicella sarebbe rimasta a galla. Queste domande forse non avranno mai risposta. Quel che è certo è che la signora Weber è rimasta in vita fino al momento in cui le onde hanno inghiottito la navicella. I medici affermano infatti che la signora Weber è morta per annegamento. Il dramma sembra essersi svolto in piena notte.

Le Borse oggi

A MILANO

Sulla traccia delle contrattazioni pomeridiane di ieri, il mercato manifestava stamane, fin dall'inizio, l'intenzione più di vendere che di comperare. Infatti, realizzi copiosi sono stati registrati; ma hanno trovato assorbimento abbastanza facile, eccezion fatta per il comparto dei tessili, nel quale le punte massime dei giorni scorsi hanno dovuto essere sacrificate.

Il contegno sostenuto dei due valori mercuriferi, i quali segnavano un ulteriore progresso del dieci per cento, nonchè di alcuni altri titoli speciali, conferiva tuttavia al mercato un'intonazione più ottimistica, malgrado i contrasti di quotazione.

Nell'immediato dopolistino il denaro insisteva ancora sui mercuriferi, spingendoli ulteriormente al rialzo.

Mercato attivo e bene intonato nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 17.350; Fibre 2410; Viscosa 1514; Finsider 458; Montecatini 1476; Ansaldo 925; Centrale 2340; Fiat 933,50; Nebiolo 16,95; Edison 2374; Sip 607; Terni 228,25; Unes 547,50; Stet 2452; Romana Zuccheri 3200; Anic 1388; Saffa 1622; Italgas 1485; Rumianca 1872; Burgo 12.970; Italcementi 11.140; Pirelli 2272; Pirelli e C. 2100.

A TORINO

La riunione mette in luce un mercato nervoso, sostanzialmente povero di scambi, in una atmosfera di contrasto e di incertezza. La tendenza iniziale appare piuttosto fiacca, ma poche battute, dominate dall'interessamento dei compratori, riportano la quota su un contesto di equilibrio, a modesta distanza dai massimi di ieri.

La spinta delle compere si delinea vivace e particolarmente incisiva sulle Montepomi, che realizzano un netto progresso, mentre le Monte Amiata spaziano su un loro particolare cammino di rialzo.

In denaro le Mittel, ancora ricercate nel dopoborsa.

Sul complesso del mercato la fisionomia di equilibrio non subisce scosse fino alla compilazione del listino, effettuata con la conferma di un ben modesto regresso dalle chiusure precedenti.

Dopoborsa rivolto ad un normale [illegible], in regime di modesta attività.

Diritti Nebiolo 1,70.

Le azioni Santhià-Biella sono quotate ex-riparto capitale (lire 10).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

	4	5		4	5
Ren.5%	61 75	61 75	A.Gen.	17.400	17.350
Ren.3½	64 90	65 25	Ass.Ita	11.400	11.350
» f.c.	65 —	65 45	Medit.	7390	7380
Red.3½	[illegible] 30	81 22½	Marit.	1475	1465
» f.c.	[illegible] 40	82 42½	Ter. R.	82 —	80 —
Red.3½	[illegible] 15	94 —	Italgas	1500	497
» f.c.	[illegible] 25	94 20	Sip	1316	1309
Red.5%	[illegible] 75	91 75	Terni	231 —	229 —
» f.c.	[illegible] 95	91 95	[illegible]	575 —	575 —
Ric.3½	72 55	72 55	Unes	550 —	550 —
» f.c.	72 65	72 65	Stet	2460	2452
Ric.5%	91 92½	92 35	[illegible]	2380	2365
» f.c.	92 —	92 55	[illegible]	2420	2430
Bn. '55	97 30	97 40	Marelli	480 —	480 —
» '40	97 35	97 55	Fiat	940 —	934 25
» '41	96 95	97 25	Parigi.	—	—
» '42	97 —	97 30	Nebiolo	17 50	16 90
» '65	97 05	97 30	Incet	233 —	231 75
[illegible]	89 10	90 —	Mont.	[illegible]	[illegible]
Iri 5%	89 50	89 50	Finsid.	457 50	455 —
[illegible]	97 30	97 50	Ilva	297 —	[illegible] 50
[illegible]	96 50	97 —	Ansald.	1000	1000
[illegible]	105 —	105 —	Viscosa	1520	1518
[illegible]	94 70	94 70	Pirelli	2272	2260
Iri-El.6	97 75	98 50	[illegible]	3800	3800
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1070	1080
»5% 53	90 —	90 50	Anic	1397	1394
»5% 57	88 —	88 —	[illegible]	1372	1374
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2165	2220
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1495	1494
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	[illegible]	3150
I. Mob.	91 10	91 10	Unica	105 —	105 —
Sid.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4775	4775
F.Sic.	94 45	94 45	Burgo	13.100	13.050
Imi 6%	93 25	93 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»XI 5%	93 75	93 75	[illegible]	1000	1000
»XIV%	93 80	93 70	[illegible]	110	110
»P.F.6	90 50	90 50	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	96 —	97 25	[illegible]	70 50	[illegible]
Pir.6%	99 50	99 50	[illegible]	4420	4420
[illegible]	104 25	104 25	[illegible]	170	165
» '53	105 50	105 75	[illegible]	150	140
Mag.6%	101 90	101 90	[illegible]	165 —	165 —
»45-A	100 —	100 —	[illegible]	365 —	365 —
»45-C	100 —	100 —	[illegible]	365 —	370 —
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	[illegible]	340 —
[illegible]	100 75	101 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	104 75	105 25	Pirelli	[illegible]	2250
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1555	1545
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	365 —	370 —
[illegible]	102 25	102 50	[illegible]	415 —	410 —
[illegible]	97 —	98 25	[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	12.350	[illegible]
[illegible]	99 75	99 90	[illegible]	412 —	408 —
[illegible]	100 12	99 20	[illegible]	180 —	185 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	7250	7000
[illegible]	96 40	96 40	Amiata	10.400	[illegible]
[illegible]	94 —	94 10	[illegible]	2180	[illegible]
[illegible]	97 30	98 25	[illegible]	17 —	17
[illegible]	[illegible] 75	97 25	[illegible]	7000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	88 50	[illegible]	6200	[illegible]
[illegible]	[illegible] 25	90 40	Finm.	7420	7420
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	437 —	432 —
Invest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6550	6550

Primato burocratico

Rimborsati i danni causati dai Borboni

ENNA, martedì sera.

Un piccolo avviso dattiloscritto, affisso nell'ufficio tributi comunali, informa la cittadinanza che: «per cinque giorni consecutivi, a far data da oggi, si trova in visione il ruolo di rimborso spese ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860».

Le spese sono di irrilevante entità: complessivamente sono sei pratiche la più rilevante delle quali prevede un rimborso di 70 [illegible].

Un solo superstite dei quattro gemelli

Nell'incubatrice del reparto pediatrico dell'ospedale di Parma ha cessato di vivere stamane Giuseppe, il terzo dei quattro gemelli dati alla luce a Fiorenzuola dalla ventottenne Eva Molinari in Nicoli. Giovanni e Luigi erano morti nella notte di domenica. Le condizioni di Francesco destano sempre una certa preoccupazione.

Precipita nell'Atlantico dalla «Giulio Cesare»

Genova, martedì sera.

All'arrivo della motonave *Giulio Cesare*, si sono appresi i particolari di un drammatico salvataggio operato in pieno Atlantico. Mentre il marittimo Filippo Gentili stava pulendo una lancia di salvataggio della nave posta sul ponte di comando, causa la rottura di un cavo, cadeva in mare. Un compagno di lavoro, dopo aver dato l'allarme, gettava al Gentili alcuni salvagenti e veniva subito calata in mare una scialuppa. I gorghi provocati dall'elica della motonave impedivano però ai marinai della scialuppa di raggiungere il Gentili, il quale pur essendo impedito nei movimenti dai vestiti e non essendo riuscito ad aggrapparsi ad alcuno dei salvagenti lanciatigli si manteneva a galla nuotando vigorosamente. Non restava quindi che una soluzione per poter salvare il poveretto: quella di far invertire la rotta alla nave.

Il comandante della *Giulio Cesare* dava le opportune disposizioni e la motonave dopo una secca virata ritornava sul posto della disgrazia. Il mare in quel momento era piuttosto agitato e le operazioni di salvataggio si presentavano difficoltose. Un membro dell'equipaggio, tale Filippo Di Giacomo, mentre si trovava a prua, riusciva ad avvistare il Gentili e con prontezza gli lanciava una «sagola» che il naufrago riusciva ad afferrare legandosela saldamente alla vita. Ad aiutare il Di Giacomo intervenivano alcuni marinai i quali riuscivano a issare a bordo il Gentili.

Nascosti sulla «G. Cesare» undici milioni di gioie

Genova, martedì sera.

Durante le operazioni doganali effettuate ieri subito dopo l'arrivo della «Giulio Cesare» in porto agenti della finanza rinvenivano nascosti nel doppio fondo di un baule smeraldi, rubini, topazi, brillanti, perle per un valore di circa dieci milioni di lire. Il proprietario del baule, il 46enne Antonio Pasei, proveniente da Santos, veniva invitato negli uffici doganali per la compilazione del verbale di sequestro. Il Pasei ha dichiarato che non era assolutamente nelle sue intenzioni di frodare la dogana italiana. Egli aveva nascosto il tesoro, ricavato dalla vendita di un appezzamento di terreno di sua proprietà nei pressi di Santos, per poterlo far uscire dall'Argentina. Le leggi doganali di quel Paese, infatti, impediscono l'esportazione di pietre preziose ed egli non aveva altro mezzo per trasferire in Italia i suoi averi.

Le pietre preziose sono tenute temporaneamente in custodia dalla dogana, in attesa che il proprietario paghi i diritti doganali e la multa relativa all'omissione di denuncia. Soltanto allora potrà riavere i suoi preziosi.

«Miss Italia» a Londra per l'elezione di «Miss Mondo»

Catania, martedì sera.

Oggi, con l'aereo in partenza da Catania alle ore 15,10, «Miss Italia», Eugenia Bonino, si recherà a Roma per iniziare un giro attraverso le più importanti città d'Italia, ove presenzierà ricevimenti in suo onore.

La Bonino si recherà quindi a Londra, dove, il 14 ottobre, prenderà parte alla elezione di «Miss Mondo».

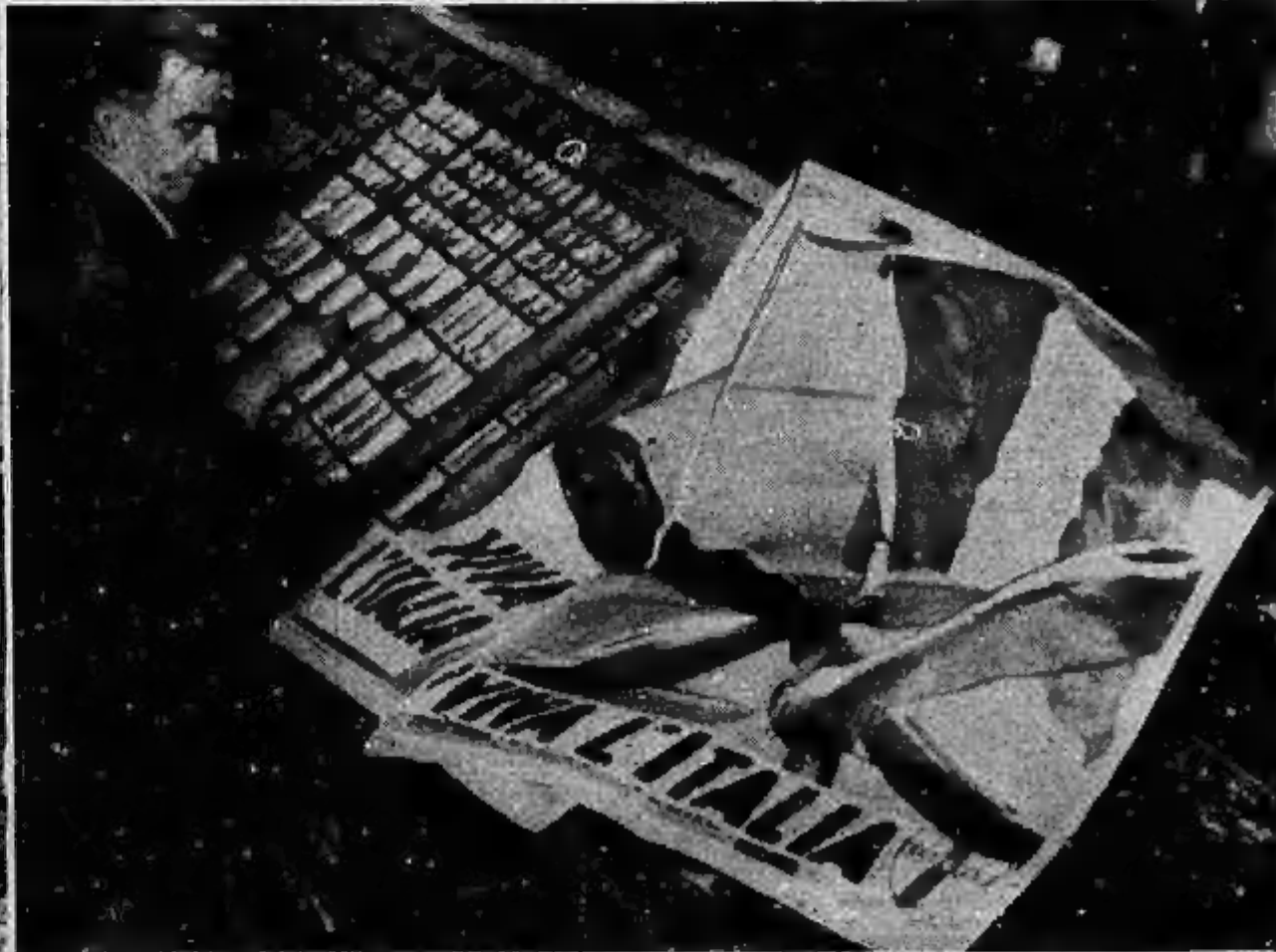
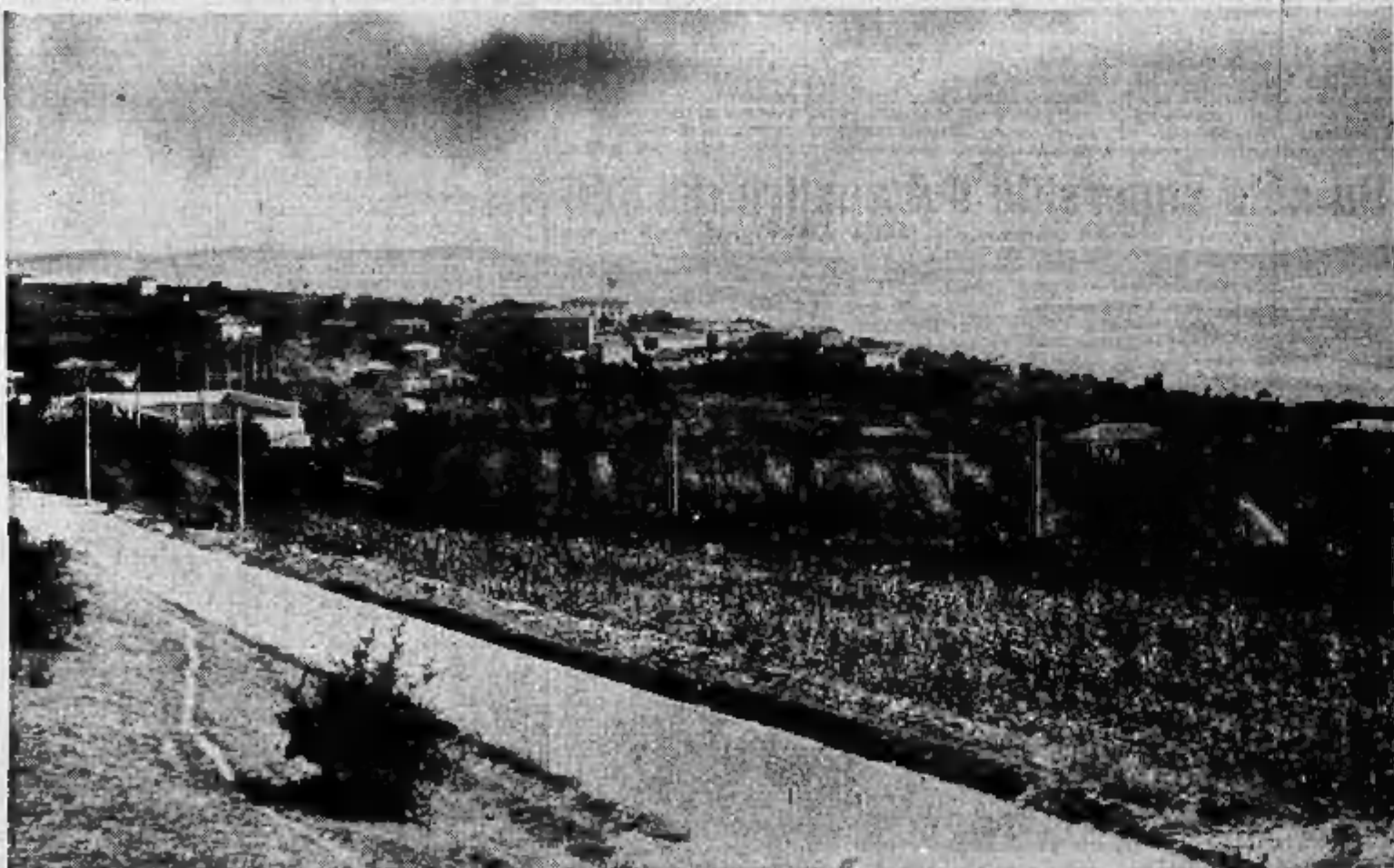
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 236
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
5-6 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

TRIESTE TORNA ALL'ITALIA

Mentre a Londra gli ambasciatori italiano e jugoslavo siglano l'accordo per il ritorno di Trieste e della Zona A all'Italia, sulla Torre di San Giusto, sul Municipio e su tutti gli edifici pubblici sventola il tricolore. I triestini, che ieri sera hanno appreso la notizia dell'accordo dalle edizioni straordinarie dei giornali, hanno pavesato stamane le loro case di bandiere. Nella cartina, il territorio della Zona A. La linea di confine rimane invariata, salvo qualche rettifica a Muggia.

Una veduta di Crevatini, villaggio della penisola di Muggia forse compreso nella rettifica di confine. A destra: preparazione di manifesti in una delle tipografie di Trieste. Centinaia di migliaia di scritte inneggianti all'Italia e alle nostre truppe sono state stampate in questi ultimi giorni e stamane i muri della città sono apparsi letteralmente tappezzati di manifesti. Nel porto della città giuliana è già entrata una unità della nostra Marina.